

RAVENNA DI TUTTI

Elezioni Amministrative del 15 - 16 maggio 2011

Programma di legislatura
del candidato del centro - sinistra a Sindaco di
Ravenna

FABRIZIO MATTEUCCI

INDICE

2006 – 2011: cinque anni di un lavoro serio	1
Sconfiggere insieme l'incertezza sul futuro	6
1. RAVENNA, QUALITA'	9
2. RAVENNA, OPPORTUNITA'	17
3. RAVENNA, MARE	23
4. RAVENNA, SAPERE	26
5. RAVENNA, CAPITALE	28
6. RAVENNA, INTEGRAZIONE	33
7. RAVENNA, AMBIENTE	34
8. RAVENNA, TERRITORIO CITTÀ FORESE	39
9. RAVENNA, REGOLE	41
10. RAVENNA, COMUNITA'	46

2006 – 2011: CINQUE ANNI DI UN LAVORO SERIO

Grazie a noi ravennati, a Ravenna si vive bene. Ne siamo orgogliosi.

Qui c'è più intraprendenza, senso della responsabilità, rettitudine.

I ravennati sono un po' rivoluzionari nel fare, ogni giorno, il proprio dovere.

Senza paura affrontiamo gli effetti della crisi economica mondiale: una crisi grave, che ha colpito molti e ci ha costretto a lavorare in condizioni non facili.

Insieme agli argini contro la crisi abbiamo disegnato il nostro orizzonte verso il quale camminare tutti insieme e con dignità ci siamo rimboccati le maniche per costruire la Ravenna di tutti.

La Ravenna della crescita, dell'equità, delle regole, della comunità.

Una comunità in cammino.

Oltre alla crisi economica mondiale abbiamo dovuto far fronte ai vincoli del Patto di Stabilità ed ai tagli pesanti sui trasferimenti dallo Stato che ci ha costretto a lavorare con molte meno risorse rispetto al passato.

Abbiamo costantemente ridotto i costi della struttura. Dal 2006 abbiamo ridotto il personale di 150 unità ed abbiamo 8 dirigenti in meno. Abbiamo allo stesso tempo stabilizzato i precari nelle nostre scuole, perché i nostri ragazzi hanno bisogno di punti di riferimento educativi stabili, e fatto assunzioni laddove servivano, ad esempio nella Polizia Municipale per aumentare la presenza sul territorio. Abbiamo salvaguardato i servizi per i bambini, gli anziani, i disabili e le persone in difficoltà, facendo pesanti sacrifici in altre voci di spesa.

Abbiamo dato una mano alle famiglie e alle imprese in difficoltà.

Nel 2010 abbiamo messo a disposizione 400.000 euro per i disoccupati.

L'intervento è stato destinato a chi ha perduto il lavoro a causa dell'attuale crisi economica.

I contributi sono stati di entità variabile, a seconda che il lavoratore percepisse o meno ammortizzatori sociali e avesse rette scolastiche a carico.

Altri 400.000 euro sono stati stanziati per un innovativo intervento di sostegno all'occupazione tramite erogazione di contributi alle imprese che hanno effettuato assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Le risorse residue dopo la scadenza dei bandi le abbiamo rimesse a disposizione per ulteriori interventi.

Abbiamo messo a disposizione ogni anno 270.000 euro per facilitare il credito delle banche alle piccole e medie imprese dell'industria, dell'artigianato, della cooperazione, del commercio e dell'agricoltura e nel 2009 abbiamo anche deciso un contributo straordinario di ulteriori 100.000

euro.

E poi abbiamo costruito ponti per uscire dalla crisi e tornare a crescere: il nuovo Tecnopolo della Ricerca Industriale, gli interventi sul porto, lo Sportello Unico per le Imprese per dare più velocità alla Pubblica Amministrazione.

Abbiamo lavorato per fare crescere il mosaico dell'economia ravennate, per fare crescere ogni sua tessera.

Abbiamo quattro grandi progetti per lo sviluppo di cui si è parlato per tanto tempo e che in questi 5 anni abbiamo resi tutti cantierabili, al punto che ci sono privati che si sono resi disponibili a metterci del loro purchè siano realizzati..

Ora avremmo bisogno di un po' di risorse dello Stato per attivare, per la realizzazione di questi progetti, quasi un miliardo di euro di investimenti privati.

La Pubblica Amministrazione ha fatto il suo dovere, ora ci attendiamo qualche risposta da Roma: nel piano regolatore del porto è stato inserito il progetto per la realizzazione dell'approfondimento dei fondali a - 14,50 m e la SAPIR ha stipulato un accordo con i privati per la realizzazione del nuovo terminal container; abbiamo approvato il Piano Operativo Comunale sulla logistica ed ora sono attuabili tutti e 4 i comparti in esso previsti; abbiamo approvato il Masterplan della Cittadella della Nautica ed è stato sottoscritto l'accordo con ENI per le bonifiche e la vendita ai cantieri delle aree a prezzo convenzionato; abbiamo chiuso la procedura per la realizzazione del bypass in project financing e ci sono due cordate che hanno fatto un'offerta per la realizzazione e la gestione dell'opera.

Ci sono le condizioni per una svolta nell'economia ravennate, perchè riprenda a crescere e crei nuova occupazione.

Abbiamo guardato avanti, dicendo sì ai nuovi investimenti durevoli, che danno vantaggi a tanti, non a pochi.

Abbiamo creato condizioni favorevoli per gli investimenti della Marcegaglia per l'ampliamento dell'impianto di Ravenna e di altre imprese per la realizzazione di nuovi impianti industriali in area portuale. Avremo a nord di Ravenna anche il più grande parco solare del nord Italia.

Ma abbiamo anche detto dei no quando ci volevano, come nel caso del rigassificatore e della megacentrale a biomasse. Ma non sono stati dei no frutto di pregiudizi: nel primo caso è stato un no perché i grandi campioni nazionali dell'energia non erano in realtà interessati a realizzare l'opera a Ravenna e a noi non interessava che si facessero avanti i "mercanti" del gas, solo per fare operazioni speculative, nel secondo perché la vicinanza della centrale di Russi avrebbe chiesto ad una parte dei cittadini del nostro Comune un sacrificio troppo gravoso soprattutto in termini di intensificazione di traffico pesante

All'orizzonte c'è Ravenna Capitale Europea della Cultura, ma in realtà noi siamo già una “Capitale”:
in un anno il Teatro Alighieri ha totalizzato 74.000 spettatori, il Mar ha avuto 55.000 visitatori e la
Classense ha prestato 200.000 libri.

Fra cinque anni, i tre milioni e mezzo di turisti che vogliamo, troveranno una città universitaria (le
matricole delle nostre facoltà sono passate, in due anni, da 734 a 1033), con un moderno polo
tecnologico, con mille parcheggi in più e con la nuova Darsena che sarà un quartiere in movimento.
Entro il 2011 sarà assicurata la copertura dell'adsl veloce in tutto il territorio.

Abbiamo dedicato la medesima attenzione alla città e al forese.

Ravenna è fra le prime dieci città italiane in tutte le classifiche: qualità della vita, scuole, politiche
ambientali.

Siamo la seconda città italiana con più di 150.000 abitanti per la raccolta differenziata dei rifiuti.
Negli ultimi tre anni la dotazione di verde pubblico è passata da circa 4,8 milioni a 5,19 milioni di
mq, con una dotazione di 32,74 mq/ab fra le più alte d' Italia.

E' aumentato il numero di passeggeri del trasporto pubblico toccando nel 2009 i 9,883 milioni di
utenti, sono aumentati i chilometri di piste ciclabili, è calato il consumi di acqua per abitante, da
257 a 246 lt/ab.

Il nostro Comune ha ottenuto nel 2009 la certificazione ISO 14001 e, nel dicembre 2010, la
Registrazione EMAS.

Cinquantacinquemila ravennati praticano uno sport e abbiamo 114 impianti sportivi del Comune.

Nei prossimi anni dobbiamo trovare più soldi per la manutenzione, soprattutto delle strade e dei
marciapiedi.

La crisi finanziaria dei comuni ci ha lasciato pochissime risorse per la manutenzione di strade e
marciapiedi.

E si vede. Così come si vede in tante, tante città italiane.

Basta andare su google e digitare “buche sulle strade”.

In questi anni gli ottomila comuni italiani hanno speso una cifra pari allo 0,5% di quanto era
necessario per assicurare una buona manutenzione.

Il Comune di Ravenna l'1%.

Non è una gran consolazione.

Nel Michigan, lo stato del distretto automobilistico statunitense, per risparmiare, non sistemano le
strade con le buche. Le de-asfaltano.

Noi per i prossimi anni stiamo studiando ogni metodologia e modalità di intervento per migliorare la
manutenzione con poche risorse disponibili.

Nel frattempo il governo Berlusconi ha lasciato l'ANAS senza un soldo e ha speso 1 milione di euro per progettare il ponte di Messina!

Abbiamo avuto cura dei nidi e delle scuole per l'infanzia. In tre anni abbiamo ridotto del 50 per cento le liste d'attesa.

Nella fascia da 0-3 anni i bambini residenti sono aumentati del 8,7% passando da 3.985 del 2006/7 a 4.332 del 2008/9, (+ 347) , l' offerta di posti nello stesso periodo è passata da 1.125 a 1.268 (+ 143) , aumentando la percentuale di posti disponibili sui bimbi residenti dal 28,23% al 29,27%.

Nel triennio in esame i costi dei nidi a gestione diretta del Comune comprensivi del costo degli insegnanti è passato da 3,98 milioni di euro circa 4,35 milioni di euro.

Nella fascia da 3-6 anni nell' anno scolastico 2009-10 è stato proposto un posto a tutti i bimbi che erano in lista di attesa (la cui domanda era pervenuta nei tempi previsti).

I bimbi residenti nel triennio sono aumentati da 3.931 a 4.024 (+ 93) mentre i posti offerti da 3.835 a 4.037 (+ 202). Pur essendo aumentata l' offerta statale e privata paritaria, il Comune continua a garantire la metà dei posti disponibili, con un impegno economico crescente, comprensivo il costo degli insegnanti: siamo passati da 9,55 milioni di euro a oltre 10,32 milioni di euro.

Nel 2009 sono 3310 i bambini che hanno frequentato i CRE estivi.

Con le case di riposo, i centri diurni e l'assistenza domiciliare assistiamo centinaia di anziani.

Abbiamo otto centri sociali per gli anziani che contano 4131 soci.

E, nonostante le difficoltà economiche, è aumentato l'impegno dei tre Comuni del distretto (Ravenna, Cervia e Russi) a sostegno degli anziani. Si è passati, per quanto riguarda il sostegno a domicilio dai 10.436.000 euro del 2007 ai 12.292.000 euro del 2009 e per quanto riguarda la residenzialità da 11.236.000 euro del 2007 siamo passati ai 13.587.000 del 2009.

Abbiamo aiutato le famiglie.

Noi vogliamo il rispetto delle regole.

Il Comune fa, ad esempio, la sua parte nella lotta all'evasione fiscale: la minoranza dei ricchi che non paga le tasse danneggia tutti quanti.

Ci siamo poi impegnati nella lotta allo sballo, contro il degrado, per la sicurezza e la legalità.

Le ordinanze su Marina, l'Isola San Giovanni, il quartiere Sant'Agata, hanno portato buoni risultati.

L' svolta positiva prodotta dalla nomina del nuovo Comandante, il potenziamento degli organici e la riorganizzazione del corpo della Polizia Municipale, passata dalle 171 unità del 2007 alle 190 del 2009, ha consentito di migliorare il controllo sul territorio e l'attività di educazione di prevenzione.

Ad esempio, le persone controllate dalla Polizia Municipale nel 2009 nel corso dei servizi con l'etilometro sono state 1259 contro le 808 del 2007. Le ore di attività didattica nelle scuole sono

passate da 500 (nel 2007) a 591 (nel 2009).

Ravenna resterà una città vivibile.

La Notte d'Oro ne è un po' un simbolo ed è stata pensata per i giovani.

I contatti con l'Informagiovani del Comune sono passati, in due anni, da 64.413 a 110.736.

Il 99,2 per cento dei nostri ragazzi ha concluso il ciclo di studi della scuola dell'obbligo.

Vogliamo una comunità dove le persone si vogliono bene e aiutano le persone sole.

Il Comune, nonostante le difficoltà, non si dimentica di chi ha bisogno, delle categorie più deboli.

Sono stati oltre 1.250 i disabili assistiti nel 2009, con un incremento di spesa di oltre un milione di euro.

Abbiamo realizzato interventi per contrastare la violenza contro le donne.

Nel 2006 è stata rinnovata per 6 anni la convenzione con Linea Rosa, per la gestione del centro di prima accoglienza, la casa rifugio ad indirizzo segreto e una struttura per le donne che iniziano un percorso di autonomia (Casa Dafne). Siamo passati dalle 197 donne accolte nel 2000 alle 445 nel 2009. Continua l'impegno per il contrasto dello sfruttamento sessuale e la riduzione in schiavitù, dal 2006 è stato avviato il progetto di accoglienza e sostegno per le vittime dello sfruttamento lavorativo. Nel 2009 attraverso il progetto Lunatica ci sono stati oltre 500 contatti con donne che si prostituiscono, con una stima di circa 70 nuovi contatti.

Sul grave problema della violenza alle donne, quindi, funziona la convenzione con Linea Rosa, stiamo per stipulare un Protocollo di intenti, collaborazione e prassi operative fra tutti i Soggetti Istituzionali e Servizi coinvolti a vario livello nell'assistenza e tute la sociale, sanitaria e giuridica per migliorare ancora. Al Comune di Ravenna è stata assegnata la menzione speciale del Primo Premio Nazionale Immagini Amiche per la varietà delle iniziative svolte per *“l'impegno a neutralizzare e prevenire pregiudizi, azioni, utilizzo di espressioni verbali e di immagini lesive del rispetto della persona, nonché il perpetuarsi di stereotipi che non riconoscono la parità fra i sessi e l'uguale parità tra i generi”* come definito dalla recente modifica dello Statuto comunale.

Ravenna è di tutti.

Di chi la ama, di chi la rispetta, di chi la vuole migliorare, quindi, di chi lavora con noi e paga le tasse contribuendo allo sviluppo del nostro paese. E' questo il discorso che facciamo ai cittadini immigrati nella nostra città.

A loro diciamo tre cose: lavoriamo insieme per migliorare Ravenna, rispettiamo le leggi, riconosciamo i diritti di tutti.

In questi due anni di Governo Bossi-Berlusconi è aumentato il numero dei clandestini.

E' un altro fallimento di un Governo delle bugie e degli impegni non mantenuti.

Teniamo molto al rapporto diretto con i cittadini.

Solo il Gabinetto del Sindaco ha avuto, nel 2009, 1736 contatti via mail, 9124 contatti telefonici e ha fisicamente incontrato 3.100 cittadini.

Un contatto diretto che, per colpa della scelta miope del Governo Berlusconi di abolire le Circostrizioni, aumenterà.

SCONFIGGERE INSIEME L'INCERTEZZA SUL FUTURO

La crisi ha colpito tutti, ha letteralmente cambiato il mondo e purtroppo, proprio in coincidenza con il picco della crisi, l'Italia è rimasta senza Governo. Meglio, un Governo c'è ma da mesi è impegnato in altre cose. Così il paese è lasciato a se stesso.

I ravennati sanno bene che nel nostro territorio ci sia una buona qualità della vita, ma oggi è evidente che il sentimento più diffuso anche nella nostra comunità è quello dell'incertezza, soprattutto per le persone che hanno di meno.

La paura più diffusa oggi è quella di perdere ciò che abbiamo costruito.

Il nostro è un territorio nel quale fino ad oggi si è vissuto abbastanza bene perché questa comunità, dove i legami e le relazioni tra le persone, le istituzioni, i lavoratori e le imprese sono sempre stati molto solidi e proficui, ha potuto godere di tante cose che da altre parti scarseggiano: servizi di qualità, lavoro ed anche una discreta stabilità economica che ha consentito alle famiglie di non subire i sussulti della globalizzazione.

Noi abbiamo sempre fatto di tutto perché i cittadini della nostra comunità si sentissero meno soli, ma oggi è più difficile e gli sforzi che dovremo fare tutti insieme dovranno essere ancora più impegnativi che nel passato

Il territorio è oggi uno dei fondamentali fattori di competitività: per la qualità dei servizi che è in grado di garantire ai cittadini, determinandone così il livello di benessere, per la capacità di creare un ambiente favorevole agli investimenti delle imprese, che poi significa più crescita e più occupazione.

Ma lo Stato centrale deve fare la sua parte.

Lo Stato deve creare le migliori condizioni che consentano alle Amministrazioni locali di operare per la competitività del proprio territorio, quindi:

- un federalismo che garantisca agli enti locali quell'autonomia finanziaria tale da poter programmare una efficiente organizzazione dei servizi assumendosi di fronte ai cittadini la responsabilità delle proprie scelte e che non si traduca in uno spreco di risorse pubbliche;
- la modifica del Patto di Stabilità che restituisca capacità di investimento agli enti locali, oggi praticamente azzerata;
- risorse certe dallo Stato ai territori che siano da volano per progetti di crescita e sviluppo, per infrastrutture cantierabili e per nuovi insediamenti produttivi sui quali pubblico e privato, in sinergia tra loro, si siano impegnati a fare la loro parte;
- uno snellimento burocratico che parta dalle amministrazioni centrali dello Stato e riguardi le loro strutture decentrate (ad es. Soprintendenze) che rappresentano il freno principale allo sforzo di semplificazione che gli Enti Locali stanno portando avanti con successo.

Senza queste condizioni, i territori ed i loro Amministratori, da soli, faranno fatica a farcela.

Poi sul territorio dobbiamo fare la nostra parte, evitando di dare l'idea per la quale tutto ciò che non si riesce a fare è per colpa di altri. Abbiamo già qualcuno a Roma che in 15 anni non ha fatto nulla per il paese e che ha dato sempre la colpa ad altri. Noi lo criticiamo fortemente, ma non dobbiamo fare lo stesso.

Alla Regione chiediamo anche molta concretezza e tempestività.

Chiediamo un impegno costante a supportare ed agevolare gli interventi di semplificazione che gli enti locali stanno approntando per facilitare soprattutto il loro rapporto con il mondo dell'impresa. A tal fine proporremo alla Regione alcuni interventi per semplificare sia i procedimenti autorizzatori, sia le norme contenute in alcune leggi regionali che tendono ad appesantire, senza ragioni plausibili, la burocrazia per le imprese, complicando il lavoro stesso degli enti locali.

In particolare il settore agricolo pare essere quello maggiormente esposto agli effetti di un eccessivo proliferare di norme, di competenze frammentate e disperse tra vari enti, mentre pare opportuno passare ad una fase nella quale, dove possibile, la burocrazia lasci spazio e valorizzi anche il ruolo che le imprese agricole possono avere nel preservare l'ambiente anche attraverso la loro quotidiana attività.

Crediamo sia utile anche aprire una riflessione sulla pianificazione per cercare di verificare se, su alcuni temi chiave, come la realizzazione di impianti di produzione energetica da biomasse di grande

taglia o quella di ipermercati o outlet, gli attuali livelli di governo della pianificazione sono adeguati alla complessità delle scelte. Troppo spesso i Comuni, anche piccoli, sono chiamati ad esprimersi su progetti che hanno un impatto che supera abbondantemente i confini geografici e che richiederebbero, a monte, una pianificazione su più ampia scala territoriale.

Alla Regione chiediamo anche uno sforzo di programmazione incisivo per rafforzare il ruolo del sistema ferroviario. In particolare potenziare l'intermodalità porto-ferrovia, decisivo per ampliare le potenzialità del nostro scalo ben oltre la Regione Emilia-Romagna, realizzare il sistema veloce costiero tra Rimini e Ravenna e potenziare le linee Bologna-Ravenna e Ferrara-Ravenna per rendere più sostenibile il turismo e il pendolarismo; rafforzare la linea Ravenna - Faenza, col prolungamento a Firenze, per costituire il triangolo base romagnolo di una metropolitana di area vasta collegata in maniera adeguata sia con il porto passeggeri di Ravenna, che con il sistema aeroportuale romagnolo, che la Regione sta mettendo a punto.

La Provincia ha un ruolo fondamentale di coordinamento su alcune materie nel quale il territorio deve essere compatto, in modo tale che tutti tirino dalla stessa parte.

Nell'ultima Conferenza Economica abbiamo visto i temi nei quali il sistema - provincia deve fare il salto di qualità in termini di strategie e progetti: in particolare mettiamo in evidenza quello della qualificazione dei servizi alle imprese per l'innovazione, l'internazionalizzazione, la formazione. Il pubblico deve spendere sempre meglio e deve verificare se quello che ha speso ha sortito effetti. Il privato, con la spinta delle associazioni di categoria, deve fare massa, mettere insieme idee, competenze, progetti, risorse senza disperderli in tante piccole cose e coordinarsi per qualificare soprattutto i servizi alle imprese che rimarranno le più esposte alle conseguenze della crisi, ma soprattutto alle trasformazioni che questa crisi ha portato in maniera definitiva.

Il sistema di piccola e media impresa è il pilastro della nostra ricchezza

La Provincia deve coordinare questo lavoro ed ha un ruolo importantissimo.

Poi, le stesse priorità che la Conferenza Economica Provinciale ha indicato per Ravenna e per il suo sistema imprenditoriale, scopriamo che possono valere anche per le altre province romagnole.

Se dobbiamo riportare i territori al centro della sfida della competitività, ci accorgeremo di dover scegliere logiche che superino i confini di ogni tipo, anche quelli amministrativi e ci portino a ragionare sulla base dell'affinità e dell'omogeneità dal punto di vista socio - economico. Come dire che, per quello che ci riguarda, i problemi delle imprese di Ravenna sono problemi che riguardano anche quelle di Forlì o Cesena o Rimini, trasversalmente ai settori e oltre alle appartenenze a questa o a quella associazione di categoria.

Non possiamo pensare che esista il problema di promuovere una nuova cultura dell'innovazione tra

le imprese di Ravenna e non esista invece tra quelle di Forlì; non possiamo pensare che esista un problema di rapporto tra impresa e sistema dell'istruzione e della formazione a Cesena e non a Rimini; non possiamo pensare che ci sia un problema infrastrutturale che riguardi Ravenna e che non tocchi anche Cesena o Forlì o Rimini. E così è anche sul rapporto con il credito, sulle logiche di rete e di filiera, sulle aggregazioni, sulla formazione degli imprenditori e delle figure chiave d'impresa, sulle produzioni ad altro contenuto tecnologico: sono i problemi del nostro sistema produttivo, del sistema produttivo romagnolo.

Il problema non è scegliere tra "Regione Romagna sì, Regione Romagna no". La Romagna non deve essere Regione perché ciò significherebbe solo far spendere ai cittadini ulteriori soldi, mentre la Romagna può e deve essere "Sistema" e su questo gli Amministratori e la politica devono essere coraggiosi e lungimiranti.

Questo è il contesto per il quale noi lavoreremo e nel quale siamo pronti ad assumerci come Amministratori le responsabilità che ci spettano di fronte ai cittadini.

Lo faremo valorizzando il ruolo del Consiglio comunale nelle scelte fondamentali di indirizzo e di controllo sulla gestione in tutti i campi dove siano necessari una radicale innovazione delle politiche, una costante razionalizzazione delle strutture, un continuo miglioramento dell'efficienza dei servizi, stante la carenza ormai strutturale di risorse finanziarie.

Per Ravenna, quindi, indichiamo 10 sfide, descritte con 10 parole, per una comunità coesa, aperta, sicura con più opportunità per i giovani, per le imprese, ma anche per una buona politica: Qualità, Opportunità, Mare, Sapere, Capitale, Integrazione, TerritorioCittàForese, Ambiente, Regole, Comunità.

1. RAVENNA, QUALITA'

Quando l'incertezza caratterizza la quotidianità della vita dei cittadini, chi governa la cosa pubblica deve saper dire con chiarezza quali sono le priorità, le scelte per le quali si è deciso di fare lo sforzo maggiore.

Qualità dei servizi, in particolare quelli che rispondono ai bisogni essenziali delle persone e delle famiglie, è la parola d'ordine della nostra proposta politica, il fattore che garantisce, forse più di ogni altro, una vera competitività del territorio. Anche la coesione sociale di un territorio è il frutto, quindi, di una sempre migliore qualità dei servizi e senza una comunità coesa, ogni intervento mirato a promuovere una economia più ricca ed un maggiore benessere non sarà sufficiente a raggiungere quegli obiettivi di equità e giustizia sociale che sono il caposaldo di una vera e compiuta

democrazia. Qualità è quindi equità, giustizia sociale, coesione, crescita, benessere.

Non solo e semplicemente servizi, ma servizi di qualità: abbiamo sempre pensato e fatto così ed è per questo che Ravenna è sempre tra le città dove si vive meglio.

Per noi “qualità” è quindi partire dalla persona e garantire una risposta puntuale ai bisogni essenziali che la persona si trova ad affrontare quotidianamente:

- una organizzazione efficace ed efficiente ai servizi di competenza del Comune, anziani, minori, disabili;
- un miglioramento costante dell’offerta di servizi all’infanzia (asili nido e scuole materne) rispetto ai quali noi confermiamo di puntare su un sistema integrato pubblico – privato che fino a qui ha dato ottimi frutti;
- investimenti più attenti ai bisogni delle donne e al riequilibrio degli svantaggi e delle disuguaglianze, anche attraverso il Bilancio di Genere.

Gli effetti di una crisi generale, non ancora risolta, stanno producendo effetti molto negativi sul tenore di vita di famiglie con reddito ordinario che prima affrontavano la quotidianità e gli imprevisti con sufficienza di risorse.

La pressione sui servizi sociali è quindi prevedibilmente destinata a farsi più forte e richiederà ingenti risorse.

Il Comune confermerà le risorse impiegate fino ad ora e le incrementerà, impegnandosi anche a cercare nuove collaborazioni, valorizzando l'apporto del Terzo settore in tutte le sue articolazioni.

La definizione delle modalità di queste nuove relazioni deve partire dalla individuazione degli strumenti che consentano prima di tutto una lettura corretta dei bisogni e della loro evoluzione, poi una efficace individuazione degli standard di qualità dei servizi, quindi di una corretta previsione delle risorse necessarie per garantire una risposta esaustiva e di qualità.

Le urgenze

Aumenta l’impoverimento delle famiglie e le famiglie a rischio di impoverimento. Accanto alle tradizionali forme di povertà si sta estendendo una “zona grigia” tra integrazione ed esclusione dove si trovano famiglie monoreddito e famiglie monogenitoriali con figli, senza reti parentali; come anche giovani precari e problemi legati alla perdita di lavoro conseguente alla crisi economica in atto.

Non meno preoccupanti le dinamiche che la crisi ha innescato anche all’interno delle famiglie di

cittadini immigrati. Aumenta il fenomeno di soggetti con aspettative ed alti carichi assistenziali:

Le nuove povertà devono diventare una priorità assoluta non solo della politica, ma anche di tutto il territorio e di tutti quei soggetti (servizi sociali, nuovi organismi del decentramento, parrocchie, volontariato) che, insieme, possono e devono trovare gli strumenti e le modalità per “leggere” la dimensione e le caratteristiche di questo fenomeno che deve essere costantemente monitorato e non perdere di vista nessuno.

Ci impegniamo a valorizzare i progetti di microcredito promossi dal sistema bancario per aiutare chi è in difficoltà a pagare le spese per l'alloggio, le utenze domestiche, le cure mediche, l'istruzione o altre specifiche esigenze della vita familiare.

Altri obiettivi di qualità saranno

- o l'attenzione da prestarsi alle problematiche dell'età adolescenziale e giovanile;
- o la non autosufficienza;
- o la conciliazione dei tempi di lavoro familiari e personali.

Per quanto riguarda le problematiche dell'età adolescenziale e giovanile, occorre agire su più versanti. Privilegiare l'ascolto e conseguentemente la prevenzione delle situazioni a rischio diviene necessità se non ci si vuol arroccare solo su provvedimenti di dissuasione, deterrenza, repressione. Continueremo quindi a ricercare sinergie col concorso di tutti gli attori (dalle famiglie alla scuola, dall'associazionismo agli Enti ed Istituzioni aventi competenza).

Per quello che riguarda la non autosufficienza, tre sono le priorità.

La prima è l'azione a favore dei cittadini anziani non totalmente autosufficienti.

Per l'alto valore sociale ed affettivo è da confermare come prioritario il loro sostegno a domicilio rispetto all'accoglienza in struttura ricettiva. Migliorare la qualità dell'intervento, arricchirlo, estenderlo sono tappe che intendiamo perseguire pur nei limiti della capacità di bilancio dell'Ente e dell'entità dei trasferimenti Stato-Regione.

Saremo chiamati inoltre a valutare, tra le sperimentazioni condotte, l'esito della attivazione della residenza per anziani autosufficienti “Valentiniano”. Ne trarremo considerazioni utili per la pianificazioni di eventuali interventi con finalità simili in considerazione della valenza di prevenzione attribuita a tale esperimento.

La seconda priorità è legata all'aumento del numero di bambini e giovani con certificazione di problemi cognitivi, senza che vi sia stato un corrispondente adeguamento del personale docente di sostegno nella scuola statale. Il Comune ha cercato di supplire fornendo personale educativo, ma l'intervento grava non poco sul bilancio dell'Ente. La necessaria riflessione che la situazione comporta dovrà produrre comunque il mantenimento degli standard attuali.

Non irrilevante è il fenomeno dell'incremento delle disabilità acquisite nei giovani (per infortuni o incidenti stradali) Anch'esso richiede una riflessione specifica e un'azione su più fronti , specie su quello della prevenzione, oltre a quello di un adeguato supporto

La terza priorità è legata al fenomeno dell'allungamento medio della vita delle persone disabili (adulti e anziani). Tutto questo consiglia un approfondimento di analisi della qualità e quantità di interventi posti in essere. Le famiglie dei cittadini disabili vanno particolarmente sostenute nel lavoro di cura, nella copertura dei bisogni, con l'assistenza domiciliare rivolta all'intero nucleo familiare, col supporto psicologico .

Sulle problematiche di Conciliazione abbiamo posto le basi per un utile lavoro di progettazione con la costituzione del Tavolo Lavoro Conciliazione Salute delle Donne. Questo accordo di lavoro interistituzionale e intersettoriale ci pone nella condizione di trattare a livello di sistema integrato le tre direttive della Conciliazione che sostengano il lavoro delle donne. Rete di servizi pubblici nel piano dei tempi e orari della città, welfare aziendale, cultura e pratica della condivisione del lavoro domestico e di cura. Una governance riflessiva per nuove tipologie di servizi comunitari potrebbe strutturarsi attraverso reti di aziende e nuove alleanze sociali.

Questo territorio, infine, si deve porre il problema della realizzazione di un hospice, cioè una struttura residenziale per i malati terminali che si inserisce nella rete delle cure palliative con l'obiettivo di farsi carico della persona ricoverata per cercare di recare un sollievo ed eliminare il più possibile il dolore e la sofferenza recata dalla malattia, sia nei casi in cui il paziente non ha assistenza familiare, sia in quelli in cui la famiglia non riesce ad intervenire nel momento dell'apice del dolore a causa della malattia stessa.

Il Comune si impegna a tal fine ad aprire un tavolo con il primario coinvolgimento dell'AUSL e dell'Istituto Oncologico Romagnolo per reperire anche risorse private.

Il nuovo assetto del welfare locale

Ma al di là dei principali obiettivi di qualità che ci proponiamo per la prossima legislatura, molteplici sono i fronti di azione di una Amministrazione comunale per costruire giorno dopo giorno una “città

a misura d'uomo e di donna", quindi non estraniante, ma sicura e solidale, aggregativa e attenta ai bisogni di tutti.

I servizi sociali, sono quell'insieme di azioni, attività, prestazioni, che il Comune deve garantire per prevenire, ridurre e risolvere le condizioni di disagio e vulnerabilità. Le finalità che i servizi sociali si pongono, è garantire, Carta Costituzionale alla mano, i diritti di cittadinanza e le pari opportunità.

Il profilo di comunità elaborato per i Piani di Zona un paio di anni fa, lanciava l'allarme sulle nuove povertà, sui nuovi bisogni, sul frazionamento sociale aggravato dalla crisi ed è in questo contesto, che sappiamo non essere migliorato e che forse è destinato ad aggravarsi, che dobbiamo fare un'analisi approfondita sui bisogni cui rispondere, sui livelli di prestazione da garantire e sulle risorse da impiegare per garantire quei livelli.

Questa premessa ci induce ad affermare che le scelte strategiche compiute, innanzitutto con la creazione del Distretto socio-sanitario partecipato dai Comuni di Cervia e Russi nell'ambito dell'area provinciale e con l'attivazione dell'Azienda unica Servizi alla Persona a superamento dell'esperienza consortile, ci hanno portato ad una fase di inevitabile transizione ad una nuova organizzazione e ci impongono una costante verifica ed un costante aggiustamento in corso d'opera. Il Distretto è il livello di riferimento per la programmazione socio - sanitaria ed è a quel livello che va ricercato l'equilibrio tra gestione pubblica e gestione affidata alla cooperazione sociale: c'è tempo fino al 2013 per l'accreditamento definitivo, quindi, per trovare quell'equilibrio.

Di certo, quindi, c'è che il pubblico non può derogare al principale compito di programmazione, regolazione e controllo dei servizi socio - sanitari, del governo delle politiche di welfare ed è rispetto a queste funzioni che si gioca principalmente la sfida della qualità e della trasparenza, senza escludere a priori la possibilità di forme di gestione diretta.

Per questo, soprattutto in questa fase, l'Amministrazione Comunale deve concentrarsi sul potenziamento degli strumenti di supporto (Ufficio di Piano) per l'elaborazione, la predisposizione tecnica delle proposte di pianificazione e programmazione nonché per il monitoraggio dei risultati conseguiti.

Così come deve essere una priorità per noi organizzare, i nostri strumenti di governo ed erogazione dei servizi, a partire dall'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona. Ci sono professionalità all'interno dell'ASP che vanno riorganizzate, risorse umane che devono essere indirizzate al meglio.

E' un percorso che, quindi, richiede ancora puntualizzazioni anche per quanto attiene la necessità di coinvolgimento più puntuale delle assemblee elettive (i Consigli comunali) nei processi programmatici.

Riteniamo che la prassi della partecipazione debba caratterizzare l'azione di governo specie in questi settori. L'abbiamo attivata su vari versanti, ma possiamo migliorare ulteriormente, ampliando la platea degli interessati e affinando le modalità di valutazione e recepimento dei contributi.

Riteniamo infine che sia importante promuovere, come già successo in altre parti d'Italia, iniziative di collaborazione e compartecipazione del sistema – impresa nella costruzione di un sempre più diffuso sistema di welfare locale.

Ad esempio buone prassi di welfare aziendale che colleghino sistemi di incentivazione a benefici non monetari, ma a servizi e beni utili per sostenere il reddito e la qualità della vita dei lavoratori dipendenti e delle loro famiglie.

L'integrazione socio – sanitaria

L'ospedale perde sempre più le sue caratteristiche di “luogo di ricovero” e tende a trasformarsi in “sede di prestazioni sanitarie ad alta tecnologia, alto costo ed alto rischio”, logica conseguenza è che le patologie croniche tendenzialmente “devono trovare la loro gestione nell'assistenza territoriale” per cui occorre perseguire massima complementarità ed interdipendenza fra livello ospedaliero e livello territoriale” la Sono quindi da monitorare i processi tendenti a migliorare l'accessibilità, la continuità assistenziale, l'integrazione.

L'Amministrazione Comunale, oltre alle responsabilità di indirizzo esercitate attraverso la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, continuerà ad affiancare tutte le iniziative di promozione della salute e prevenzione che potranno essere utilmente condotte in collaborazione con l'AUSL (dalla sicurezza e salute sul lavoro alla sicurezza alimentare, dalla sorveglianza ambientale alle campagne per la riduzione dei comportamenti a rischio, dalla prevenzione degli incidenti stradali al controllo della qualità degli alimenti e tanto altro ancora).

C'è ancora da agire sul versante della qualificazione delle cure primarie e dei servizi territoriali (con entrata a regime dei Nuclei delle Cure Primarie) lungo la strada di un corretto e bilanciato approccio (innalzare gli obiettivi di salute senza ignorare gli obiettivi di corretto utilizzo delle risorse) valorizzando, contestualmente il ruolo del medico di medicina generale e quello delle professioni sanitarie infermieristiche.

Attenzione particolare va inoltre prestata ai processi di adeguamento/riorganizzazione dei servizi di salute mentale per i quali gli obiettivi di integrazione vanno supportati con adeguata compartecipazione.

Nell'ambito della riorganizzazione dell'impatto e dei percorsi delle persone che necessitano di cure

non programmate, si rende necessario garantire la presa in carico del caso in tutte le sue fasi e la realizzazione di strutture idonee quali l'hospice per la lungodegenza.

Occorre infine essere consapevoli dei processi di integrazione delineati dalla strategia di Area Vasta non dimenticando che, specie nell'ambito dei servizi sanitari ospedalieri, va perseguita, laddove possibile, la prossimizzazione dell'assistenza a livello distrettuale.

La riqualificazione dei Consulteri offrirà la possibilità di creare nuovi progetti di informazione e di empowerment di salute per le donne.

La casa

Il nuovo regolamento di accesso all'Edilizia Residenziale Pubblica ci consentirà di gestire meglio l'emergenza abitativa e di gratificare chi, da tempo in graduatoria, non riesce ad arrivare all'assegnazione.

Per il futuro dovremo ragionare su un piano vendita che riguardi quegli alloggi che, essendo ubicati in località dove i servizi sono scarsi, sono poco appetibili e prevedere il riutilizzo delle risorse ricavate dalla vendita stessa per nuovi alloggi o ristrutturazioni dell'esistente.

Vanno rivisti i rapporti con ACER (ex IACP) e MPR (Manutenzioni Patrimoniali Ravenna) in funzione di una maggiore efficienza ed efficacia, nonché, soprattutto in tempi come questi in cui gli effetti della crisi si sentono ancora e ancora si faranno sentire, di tempestività di attuazione dei progetti condivisi come quello con ACER sull'Agenzia per l'affitto che deve rappresentare invece uno dei primi obiettivi da concretizzare nei primi mesi della legislatura.

Allo stesso modo il rapporto con MPR deve garantire interventi più tempestivi e soddisfacenti in ordine al ripristino degli alloggi e alla manutenzione dei condomini.

Va detto che in questi anni siamo riusciti nonostante le scarse risorse a mantenere oltre le duemila unità il numero degli alloggi disponibili, ma va altrettanto rilevato che la domanda di casa è almeno raddoppiata negli ultimi due anni. Quindi servono al più presto investimenti che ci diano la condizione di mettere a disposizione alloggi ERP o sociali a basso canone .

In questo il POC può essere lo strumento vero col quale riuscire a dare risposte a medio termine.

L'ufficio casa del Comune di Ravenna dovrà essere potenziato per poter gestire l'emergenza che ci accompagnerà certamente anche nella prossima legislatura: si tratterà non solo di gestire graduatorie, ma di elaborare politiche e indirizzi sul tema casa, e possa mettere, con autorevolezza, in rete tutti i soggetti interessati, a partire da ACER e MPR.

La scuola come risorsa territoriale

Confermiamo la validità della scelta di promuovere nell'istruzione un sistema integrato pubblico - privato, ma siamo convinti che la scuola pubblica rappresenta una risorsa inestimabile del territorio: essa costituisce uno dei centri principali dello sviluppo. Nella società dei saperi il luogo in cui il

sapere viene trasmesso, a tutti e tutte senza alcuna distinzione, sulla base del principio “nessuno escluso” è sicuramente uno dei motori propulsivi per la crescita e l’innovazione.

Al Comune è demandato un ruolo di indirizzo e governo del territorio per quanto riguarda l’ex Scuola dell’obbligo. Già da anni le scelte compiute in questo senso non vengono calate dall’alto, ma condivise con le istituzioni scolastiche nell’ambito del Tavolo per la scuola. Esso continuerà ad essere uno strumento in cui i problemi vengono affrontati in modo condiviso nell’interesse della comunità educante.

Il nostro territorio è stato riorganizzato come rete scolastica negli anni ’90. Ci sono però ancora direzioni didattiche e Scuole medie inferiori che non permettono un completo ciclo verticale (dalla scuola dell’infanzia alla scuola media inferiore). Per questo ci vorrà un atto importante e condiviso da tutti gli organi scolastici di riorganizzazione della rete, che porti anche alla realizzazione di un nuovo Istituto comprensivo nel territorio di Castiglione di Ravenna, in accordo con il Comune di Cervia.

Il diritto allo studio.

La scuola è il luogo di tutti i bambini, senza distinzione di censo. Per questo il Comune continuerà a mettere a disposizione tutti gli strumenti che sono disponibili per permettere l’accesso allo studio a tutti sulla base delle proprie disponibilità finanziarie. Borse di studio, cedole librarie, trasporto scolastico, mensa scolastica, ecc., non saranno tagliati.

I servizi per l’infanzia: 0/3 anni

Gli asili nido non sono ancora purtroppo stati riconosciuti dalla legislazione nazionale come servizio educativo, ma socio – educativo. Noi sosteniamo una legge che sancisca questo cambiamento strutturale del servizio.

Tuttavia il nostro Comune si contraddistingue per l’impegno nel rispondere ad un numero sempre maggiore di famiglie. Abbiamo raggiunto il 32% dei bimbi che frequentano un nido nel nostro territorio a fronte di una media nazionale dell’11,4%: il nostro obiettivo è di dare risposta a tutte le domande ed estendere il servizio a tutti coloro che ne fanno richiesta, superando la soglia del 33% che era stata fissata per l’Europa nel Trattato di Lisbona. Per fare ciò dobbiamo reperire risorse per aprire nuovi nidi pubblici, aumentare la rete di convenzionamento con il privato, dare flessibilità al sistema tenendone costantemente monitorato il livello qualitativo.

Sul livello qualitativo vogliamo crescere ancora: la formazione delle insegnanti, il raccordo con il coordinamento pedagogico sono elementi indispensabili per un servizio così delicato e prezioso.

L’ampliamento delle collaborazioni e dei progetti devono portare anche ad una risposta più tarata

alle effettive esigenze delle famiglie: l'apertura del nido aziendale Hera dei Bimbi va in questa direzione, lungo la quale ci sono ancora spazi di miglioramento e di ampliamento della tipologia di servizi.

I servizi per l'infanzia: 3/6 anni

Le scuole dell'infanzia sono frequentate dal 98% dei bimbi dai 3 ai 6 anni del nostro territorio.

Le criticità maggiori in questi anni sono state quelle nelle scuole dell'infanzia statale, dove non sono state assegnate le insegnanti necessarie per coprire tutte le richieste delle famiglie soprattutto a livello di tempo scuola. Per permettere alle famiglie di avere una vera scuola per l'infanzia, che anche per il Ministero dovrebbe funzionare per otto ore giornaliere, il Comune ha sostenuto le scuole per permettere loro di offrire almeno la copertura oraria richiesta dalle famiglie. A fronte dei tagli governativi sui diritti dei bambini, noi non vogliamo retrocedere. Il nostro rapporto di collaborazione per il continuo miglioramento del sistema con le scuole statali del territorio non si interrompe perché il Ministero non ascolta le famiglie e fa una politica sbagliata.

Anche in questo ambito l'ampliamento dei posti pubblici è stato significativo in questi anni. Tuttavia l'aumento della popolazione non ci deve sottrarre al nostro obbligo di permettere a tutti di accedere ad una scuola dell'infanzia pubblica.

Le scuole dell'infanzia comunali, statali e private hanno già un sistema informatico condiviso, messo a disposizione dal Comune, per gestire le iscrizioni. Obiettivo di questo mandato è realizzare un centro unico di iscrizioni per le scuole pubbliche per evitare le doppie ammissioni e sveltire lo scorrimento delle graduatorie.

Vogliamo verificare se ci possono essere le condizioni per estendere a tutte le nostre scuole materne l'insegnamento dell'inglese.

Edilizia Scolastica

L'aumento complessivo dei bambini nel nostro territorio ci ha imposto e ci imporrà un impegno continuo e costante nell'edilizia scolastica. Anche in un tempo di assoluta restrizione di risorse per gli investimenti, non chiudiamo il cantiere della scuola. L'ampliamento della Scuola media Ricci Muratori, l'ampliamento della Scuola primaria Camerani, la realizzazione della scuola di Classe (infanzia e primaria) ma anche la realizzazione della nuova scuola dell'infanzia nel quartiere S. Giuseppe sono opere già partite: tuttavia sappiamo che non basteranno. Per questo due importanti progetti, il nuovo polo di Lido Adriano e di Ponte Nuovo sono già stati definiti a livello di progettazione. Saremo inoltre impegnati nella realizzazione di una nuova scuola Media Inferiore in città. Andranno inoltre verificate le disponibilità per procedere all'ampliamento di strutture scolastiche alla periferia urbana o nel forese, laddove queste siano diventate nel tempo troppo

limitate per accogliere tutti i bambini.

La qualità del contesto architettonico non è un orpello, è un effettiva possibilità di miglioramento del sistema.

2. RAVENNA, OPPORTUNITA'

Le istituzioni devono saper uscire da una logica solo assistenziale e devono interpretare il loro ruolo non solo in funzione della organizzazione e gestione dei servizi che competono loro, per entrare nella logica di una responsabilità altrettanto decisiva, anzi, oggi più decisiva che mai e cioè quella di garantire a tutti nuove opportunità, in modo tale che siano valorizzati i talenti, le competenze, le ambizioni, i progetti, le aspirazioni dei cittadini.

Lavoro

Le Amministrazioni locali devono confermare il tema del lavoro come priorità assoluta del proprio territorio, con un occhio di riguardo alle fasce deboli del mercato del lavoro, in particolare i giovani, le donne e gli adulti tra i 45 e i 55 anni che con la crisi hanno perso il lavoro e sono difficilmente ricollocabili.

Occorre in concreto:

1. costruire un progetto lavorativo che coinvolga i Centri per l'Impiego, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria anche attraverso l'erogazione di borse lavoro;
2. salvaguardare e valorizzare il nostro sistema produttivo investendo prioritariamente sulle aziende con forte legame sul territorio contrapponendosi alla logica delle delocalizzazioni produttive;
3. mettere in campo un impegno particolare sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

In particolare su quest'ultimo punto dobbiamo poi passare alla fase di attuazione dei Protocolli che riguardano la sicurezza nei luoghi di lavoro e che abbiamo messo in piedi in questi anni.

A tal fine è necessario un maggior impegno di tutti, non semplicemente a rispettare le leggi, bensì a promuovere e diffondere buone prassi nella formazione dei lavoratori, nella gestione degli appalti anche tra privati, nella gestione dei cantieri, nella qualificazione e responsabilizzazione dei professionisti della sicurezza. Occorrerà uno sforzo, anche di risorse finanziarie di tutto il territorio, per mettere a sistema ed in dialogo tutte le banche dati che possono mettere a disposizione in modo tempestivo informazioni tali da facilitare controlli preventivi e intercettare e neutralizzare le situazioni più anomale.

Semplificazione

RApida è il nuovo marchio che il Comune ha lanciato per la promozione di servizi più efficienti.

Deve, quindi, continuare lo sforzo in tal senso.

Con il nuovo Sportello Unico delle Attività produttive il Comune ha prodotto e sta producendo il massimo dello sforzo per semplificare il rapporto con le imprese.

La prossima sfida è coinvolgere in questa scommessa tutte le altre Pubbliche Amministrazioni del territorio: dal Vigili del Fuoco, all'AUSL, dalla Provincia, ad ARPA, fino alla Soprintendenza, in modo tale che la sfida delle opportunità sia un impegno che ci si prende tutti insieme e senza eccezioni o deroghe, nell'interesse delle imprese e dello sviluppo del territorio.

Dobbiamo rendere più agevoli gli investimenti, in particolare dove le normative sono più complesse e spesso intricate, come ad esempio per il porto.

Stiamo facendo un buon lavoro sulla semplificazione amministrativa, ma dobbiamo ancora migliorare sul versante della semplificazione normativa. Questo sarà uno degli impegni principali della prossima legislatura: dopo le procedure, dobbiamo semplificare radicalmente le norme, a partire da quelle del Regolamento Urbanistico Edilizio.

Ma è evidente che anche questo tipo di semplificazione non può essere il frutto di un impegno unilaterale del Comune, perchè tante volte la perdita di tempo è stata il frutto anche degli errori, della superficialità e delle negligenze dei tecnici che supportano le imprese nella gestione delle procedure burocratiche per la gestione delle attività d'impresa.

Allora dovremo stipulare un patto chiaro di reciproca collaborazione che porti a semplificare le norme a fronte di un miglioramento della qualità della progettazione.

Per quello che riguarda i cittadini, ci impegniamo a rendere sempre più efficienti i servizi ad essi dedicati e ad aumentare quelli accessibili telematicamente. Ma anche in questo caso, insieme allo sforzo del Comune e delle altre Pubbliche Amministrazione ci deve essere un impegno a promuovere tra i cittadini una sempre maggiore cultura dell'accesso ai servizi telematici della Pubblica Amministrazione, attraverso la diffusione di strumenti quali la posta elettronica certificata e la firma digitale.

In tal senso ci proponiamo di sostenere le attività del volontariato che siano finalizzate, ad esempio, a formare all'utilizzo dell'informatica anche tra la popolazione anziana.

Proseguiremo nell'impegno di ridurre la spesa corrente così come è stato fatto in questi anni agendo soprattutto sui costi della "macchina comunale". Quindi gli obiettivi rimangono quelli della progressiva riduzione delle posizioni dirigenziali ed organizzative, di un sostanziale blocco del turnover, derogato solo per i servizi rivolti direttamente all'utenza (Polizia Municipale, servizi educativi e di sportello), di un rigoroso governo delle assunzioni a tempo determinato.

Allo stesso tempo perseguiremo l'obiettivo di un miglioramento continuo del modello organizzativo

finalizzato al contenimento, alla valorizzazione ed all'ottimale utilizzo delle risorse umane contestualmente ad interventi di razionalizzazione e rinnovamento della struttura burocratico – amministrativa.

Favorire nuovi investimenti produttivi: marketing territoriale e green economy

I nuovi strumenti regolatori hanno messo a disposizione nuove aree produttive, per cui occorre lavorare per la loro valorizzazione.

Si tratta allora di implementare un ambizioso progetto di marketing territoriale che coinvolga pubblico e soprattutto privato nella definizione di una strategia atta ad attrarre investimenti, sia nazionali che esteri.

A tal fine realizzeremo il progetto di un data base sulle aree produttive disponibili che sia in grado di garantire, per via telematica, le principali informazioni sulle caratteristiche di ogni area e sia anche funzionale all'attrazione di investitori nazionali ed internazionali.

Uno degli scopi principali di un progetto di marketing territoriale, come ci ha suggerito anche la Conferenza Economica Provinciale, dovrebbe essere lo sviluppo delle filiere economiche delle rinnovabili.

A tal fine l'obiettivo deve essere il coinvolgimento di soggetti istituzionali e rappresentanti delle forze economiche e sociali per:

- o identificare le aree disponibili potenzialmente idonee per l'insediamento di nuove aziende che operano nel campo della green economy e per lo sviluppo delle *clean technology* a partire dalla nuova Cittadella della Nautica e dalle APEA;
- o intraprendere attività di ricerca di potenziali investitori;
- o identificare le condizioni di contesto che possono agevolare gli investimenti;
- o implementare azioni concrete volte a rimuovere gli eventuali ostacoli e a sostenere fattori agevolativi;
- o incentivare la sottoscrizione di impegni da parte delle istituzioni pubbliche e degli investitori;
- o favorire il trasferimento tecnologico per favorire la produzione industriale delle innovazioni prodotte dal Tecnopolo per le ricerche nel campo delle nuove energie.

Partendo dal presupposto che la tecnologia si sviluppa meglio laddove essa è richiesta, dobbiamo far sì che il RUE prefiguri percorsi sempre più agevoli per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nel civile, nel commerciale e nel produttivo.

Prendendo atto dell'opportuna regolamentazione regionale contenuta nella delibera n. 757/2010 (individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte

fotovoltaica), si dovranno rafforzare gli incentivi e le agevolazioni per favorire la diffusione degli impianti solari dove ciò è meno impattante, in particolare sui tetti degli edifici (a partire da quelli industriali e delle strutture commerciali e turistiche, ma anche ai condomini di civile abitazione).

A tal fine dovranno studiarsi forme di incentivazione finanziaria ad esempio attraverso l'istituzione di un fondo di rotazione.

Più in generale sul fronte del risparmio energetico proseguirà il lavoro del tavolo tecnico, composto dai rappresentanti della Provincia e dei Comuni, finalizzato ad identificare meccanismi virtuosi da inserire nei Regolamenti edilizi sia per le nuove costruzioni che per il patrimonio edilizio esistente; definire una proposta operativa in tempi brevi; concertare la proposta con le imprese del comparto delle costruzioni e dei materiali da costruzione; rafforzare le azioni per promuovere e incentivare il risparmio e l'efficienza energetica nelle imprese del settore manifatturiero anche per ridurre il peso del divario dei costi energetici con altri Paesi europei.

In attuazione del nuovo Piano dell'Arenile svilupperemo il progetto *"Green Beach"*, per migliorare l'efficienza energetica delle strutture recettive, ricoprire i tetti degli stabilimenti balneari di impianti solari termici e/o fotovoltaici, introdurre impianti microeolici, nonché quello per la pedonalizzazione gli stradelli retrodunali che favoriranno l'accessibilità anche alle persone con disabilità e saranno parte integrante del Progetto "Mare per tutti" e "BalneAbile".

Chimica, oil&gas

Confermiamo l'impegno a sostenere, nel contesto di una economia multipolare, questi due settori strategici per il nostro territorio, non solo per la qualità delle aziende insediate, ma anche perché garantiscono la collocazione di competenze e professioni con alti contenuti scientifici e tecnologici.

Continueremo, come abbiamo fatto in questi anni con azioni concrete, come la visita della Commissione Industria del Senato al polo chimico del novembre 2009, a sollecitare i Governi in ordine alla necessità di un piano di rilancio della chimica italiana, perché siamo sempre più convinti che solo in un contesto di maggiore chiarezza degli obiettivi strategici le imprese del settore potranno programmare con decisione investimenti anche nella ricerca.

Ci proponiamo di costruire relazioni più solide tra le imprese del polo chimico e il Tecnopolo della Ricerca Industriale di Ravenna.

Allo stesso tempo pensiamo che la presenza a Ravenna di una delle più grandi fiere internazionali del settore oil&gas offshore, l'OMC, necessiti di un maggiore coinvolgimento del territorio, per cui le prossime edizioni del 2013 e del 2015 dovranno rappresentare lo stimolo affinché sia possibile, in modo permanente, costruire relazioni stabili con l'Università, il mondo della scuola e della ricerca, da un lato, nonché per fare dell'OMC una vetrina internazionale per Ravenna e i suoi "tesori",

dall'altro.

Le infrastrutture

Confermiamo che la priorità infrastrutturale è la E55, anche se la nostra speranza si scontra con il bilancio e le prospettive del Governo sugli investimenti per le infrastrutture.

Il bilancio di 10 anni di applicazione della Legge Obiettivo è drammatico.

Basta prendere atto che l'unica opera di quelle elencate 10 anni fa da Silvio Berlusconi nel famoso show di Porta a Porta con tanto di lavagna e cartina, è il Passante di Mestre, aperto nel febbraio 2009, il cui primo progetto, per altro, risale al Governo Prodi del 1997!!

L'anno di fine lavori della *"Nuova Romea Mestre - Cesena"* indicato nel Dpof 2002 era previsto per il 2008. Siamo nel 2011 e solo nel 2009 fu approvato dall'ANAS un progetto del quale, dopo le osservazioni degli enti locali, non si è saputo più nulla, se non che ad oggi non c'è un Euro a disposizione per quest'opera.

Noi abbiamo anche lanciato l'idea, che sosteniamo anche ora come possibile alternativa sulla quale lavorare, che l'opera si possa realizzare a stralci e che il primo sia il collegamento tra Ravenna e la Ferrara Mare, ma ci sentiamo presi in giro.

Dobbiamo allora puntare sull'adeguamento e sull'efficientamento delle infrastrutture esistenti, perché è evidente a tutti che lo sviluppo del porto, una volta sbloccati i progetti dell'approfondimento dei fondali e del nuovo terminal container, a fronte di un auspicato aumento di operatività e traffici, non è compatibile con ulteriori rinvii.

Assegnata la concessione per la realizzazione e gestione del bypass, auspicando la disponibilità delle necessarie risorse dello Stato previste dagli accordi tra Regione e Ministero delle Infrastrutture, rimangono tre nodi prioritari da sciogliere: la trasformazione della Romea Dir come prolungamento del raccordo autostradale della A14Dir, l'incrocio tra Ravennana e Adriatica e le varianti della SS16 tra Mezzano ed Alfonsine e a Fosso Ghiaia che devono rappresentare l'oggetto di un incessante impegno dell'Amministrazione per la prossima legislatura.

Il Tecnopolo per la Ricerca Industriale

Sono state costituite da Università di Bologna e CNR tutte le unità operative di ricercatori che stanno avviando i progetti di ricerca previsti nel Tecnopolo di Ravenna nei settori dell'energia, della nautica e delle tecnologie per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Viene il momento di costruire le modalità con le quali il Tecnopolo costruirà le proprie relazioni con il territorio, con il sistema - impresa nel suo complesso e con il mondo della scuola.

Il Tecnopolo di Ravenna inserisce il nostro territorio nella Rete Regionale dell'Alta Tecnologia una delle esperienze più avanzate dell'incontro tra ricerca e territorio e diventa un tramite tra le nostre

imprese e la Rete stessa in tutta la sua articolazione.

Per questo motivo ora, anche e soprattutto per la piccola impresa, c'è un affidabile punto di riferimento in tema di ricerca e trasferimento di tecnologia. La sfida è, d'intesa con le associazioni di categoria, quello di creare quei ponti che consentano proprio alla piccola impresa, magari in logiche di rete e attraverso aggregazioni e progetti di filiera, di accedere con più facilità e minori costi al sistema della ricerca regionale.

Agricoltura

Il Comune non ha particolari competenze in materia di agricoltura, ma può comunque fare la sua rispetto all'obiettivo di garantire una maggiore redditività per gli agricoltori che si raggiunge prioritariamente stimolando e supportando l'aggregazione dell'offerta delle produzioni per affrontare con strutture più efficienti la fase commerciale.

In particolare il Comune deve ricercare la collaborazione tra tutti i protagonisti del mondo agricolo, privilegiando le richieste e le proposte che vengono presentate in maniera unitaria in particolare per la promozione della qualità dei prodotti tipici locali, sia attraverso eventi che coinvolgano la città, che attraverso iniziative non episodiche nell'ambito del mondo della scuola.

In tal senso vanno le due iniziative MADRA e il Mercato Contadino che intendiamo confermare e rilanciare in particolare con la finalità di accorciare la filiera e promuovere relazioni più strette tra le imprese produttive con il mondo della ristorazione, da un lato, e con i dettaglianti, dall'altro.

Ma senza dimenticare altre iniziative importanti come i Gruppi di Acquisto Solidale o la promozione dell'agricoltura urbana di prossimità.

Un altro tema è quello della semplificazione burocratica e a tal fine dobbiamo porci come obiettivo quello di assumere tutte le iniziative utili a snellire i rapporti tra imprese agricole e tutti gli enti locali che hanno competenze nel settore, dal Comune fino alla Regione.

Digital divide

Entro il 2012 sarà possibile raggiungere tramite fibra ottica S.Alberto, Casal Borsetti, Porto Corsini, per un costo complessivo di 300.000 euro che saranno investiti dal Comune e dalla Regione attraverso Lepida.

Resta molto complicato e controverso il rapporto con Telecom, che è l'azienda deputata ad intervenire, per cui l'impegno sarà quello di garantire un rapporto di sempre maggiore e tempestiva collaborazione.

3. RAVENNA, MARE

Il mare è una nostra grande opportunità di crescita. Il nostro futuro sarà sempre più legato alla economia del mare e insieme ai grandi progetti di sviluppo, che in un qualche modo sono legati al mare, noi dobbiamo far sì che proprio questo legame caratterizzi maggiormente il rapporto tra i cittadini ed il loro territorio, a partire, ad esempio, dalle scelte e dai percorsi formativi dei nostri ragazzi che, guardando al futuro, con l'aiuto delle loro famiglie devono capire quale grande opportunità possa rappresentare il mare in termini di competenze, professionalità, prospettive di lavoro.

Mare, la città di domani

Il primo grande obiettivo è rilanciare il rapporto di Ravenna con il mare e per far questo è necessario uno sforzo di idee e partecipazione che la nuova Amministrazione assume come prioritario.

Abbiamo uno straordinario patrimonio immobiliare di pregio da riqualificare e valorizzare: Darsena di Città, ex Macello, Piazza Kennedy, Caserma Nino Bixio, Mercato Coperto.

Dobbiamo allora lanciare un messaggio per il quale i progetti di riqualificazione possono avere un filo conduttore che deve richiamare l'idea di città del futuro. Tutti gli interventi più grandi devono essere pensati insieme e tenuti insieme da quel filo e quel filo può essere il rapporto con il mare, una nuova idea di Ravenna città di mare.

Per questo vogliamo coinvolgere tutte le energie e competenze più qualificate presenti sul territorio affinché ci aiutino a concretizzare da un punto di vista progettuale questo ambizioso obiettivo che si deve poi tradurre anche in un originale messaggio architettonico tale da costituire una ulteriore attrattività turistica futura per la città.

Porto e Terminal Container

Ma esiste anche una economia del mare che deve rappresentare il nostro futuro più prossimo e concreto, un'economia che vede nel porto quella che sarà la più grande opportunità di sviluppo dei prossimi anni.

Nell'Intesa Quadro tra Regione e Governo sulle infrastrutture strategiche è inserito il progetto per l'approfondimento dei fondali al quale è legato il grande investimento previsto dai privati, circa 150 milioni di euro per la realizzazione del nuovo Terminal Container.

La realizzazione del nuovo Terminal Container è per Ravenna una priorità assoluta che potrebbe rappresentare la svolta per il porto e l'economia locale.

E' evidente che faremo tutto ciò che è possibile affinché ci venga garantita questa grande opportunità, ma la grande sfida è quella di riuscire a superare la semplice idea che esiste un porto "a Ravenna", per affermare nei fatti e definitivamente l'idea del porto "di Ravenna".

Al di là dei grandi progetti, quindi, dobbiamo impegnarci a progettare e promuovere tante iniziative che possano legare maggiormente il porto ai ravennati, alla città e si possano porre le basi perchè diventi una opportunità ancora più stimolante.

Un'idea in tal senso può essere quella della realizzazione di un progetto di alta formazione per i per i giovani sulle professioni portuali, sui mestieri del porto.

La Cittadella della Nautica

Il progetto della "*Cittadella della Nautica*" prelude, poi, alla nascita di uno dei più importanti poli nazionali della cantieristica e dei servizi alla nautica da diporto, con la prospettiva di un forte sviluppo del distretto romagnolo al quale Ravenna pare saldamente ancorato anche grazie alla nascita del più grande porto turistico dell'Adriatico e cioè Marinara.

Anche da qui possono nascere nuove opportunità, non solo per le nostre imprese, ma anche per tutti gli studenti del nostro territorio: il settore nautico, infatti, rappresenterà uno di quei settori nel quale maggiormente in futuro sarà possibile creare nuovi posti di lavoro, per altro con competenze e professionalità di alto contenuto tecnologico.

Per cui anche nella nautica, come per quello che riguarda le professioni portuali, sarà necessario intensificare iniziative di sistema per un coerente orientamento della aspirazioni dei nostri giovani con le vocazioni economiche del territorio.

Su questo tema il Comune proporrà iniziative comuni con il sistema scolastico e le associazioni di categoria.

Attuazione del Piano dell'Arenile

Il Piano dell'Arenile rappresenta uno strumento di fondamentale importanza per l'innovazione qualitativa della nostra offerta turistica legata al prodotto balneare.

Lo strumento che abbiamo approvato nella legislatura che si è conclusa consentirà infatti alle imprese balneari di riqualificare le strutture e ampliare la gamma dei servizi puntando decisamente sull'allungamento della "tradizionale stagione estiva" e sulla diversificazione della fruizione della spiaggia anche con il progetto "Mare d'Inverno". Sostenibilità ambientale, innovazione qualitativa e diversificazione sono le tre parole chiave che caratterizzano l'impianto del Piano dell'Arenile che se, attuato, consentirà alla nostra offerta di compiere un salto di qualità e di accrescere la nostra competitività turistica.

Sul comparto balneare e quindi, sulla tenuta complessiva del sistema turistico della costa, pesa negativamente la vicenda delle concessioni demaniali che, sulla base delle Direttive Europee saranno messe a bando nel 2015.

Chiediamo, su questo punto, che il Governo vari in tempi rapidi una legge quadro nazionale, di

concerto con le Associazioni di Categoria che venga poi recepita da una Legge Regionale che tuteli e salvaguardi le risorse investite, la professionalità dei nostri operatori e la qualità dei servizi.

Rilancio di Marinara

Sarà una delle priorità di questo mandato, perchè la valorizzazione di Marinara, il suo definitivo lancio è condizione necessaria per dare una scossa positiva a Marina di Ravenna, a tutto il turismo balneare e a tutto il territorio che attende di godere di ricadute economiche ed occupazionali di questo progetto. Per questo l'obiettivo sarà quello di sostenere tutte quelle iniziative che avranno come finalità principale lo sviluppo commerciale, l'integrazione con il territorio, la promozione di iniziative che facciano del nostro porto turistico una vera attrattiva.

4. RAVENNA, SAPERE

L'autonomia scolastica

L'autonomia scolastica è una delle più grandi conquiste della scuola degli ultimi decenni, forse l'ultima grande conquista, alla quale però sono seguite solo scelte dannose e che stanno mettendo la scuola stessa in ginocchio.

La scuola pubblica è un sistema che utilizza l'autonomia come strumento di gestione, ma ciò non deve significare che ogni scuola si arrocca nel suo feudo: per fortuna nelle nostre scuole questo non è mai successo. Attraverso la realizzazione di percorsi didattici condivisi e sperimentati in tutte le scuole come i laboratori di Lucertola, il centro didattico Tessellae, il progetto "Liberi dalle mafie", la rassegna di teatro ed espressività scolastica "Nutrimenti per la crescita" e moltissime altre iniziative, abbiamo contribuito a realizzare un piano formativo del territorio che, pur rispettando e valorizzando le singole progettazioni, permette di garantire una qualità formativa omogenea sul nostro territorio comunale. Il ruolo degli enti locali è difatti quello di creare contesti educativi.

Le scuole inoltre contribuiranno alla definizione del progetto di Ravenna capitale Europea della cultura 2019.

Ora dobbiamo creare le condizioni per un grande investimento di tutto il territorio, non solo del Comune, a supporto dell'autonomia scolastica per fare sì che le risorse che lo Stato ha sottratto alle scuole, possano, almeno in parte, essere recuperate sul territorio in particolare per integrare l'offerta didattica con progetti innovativi e che rinforzino il legame delle nostre scuole con il

territorio.

Tutto ciò per aiutare i nostri ragazzi a capire quanto siano importanti le scelte che loro fanno nella scelta dei percorsi formativi e quanto sia importante, soprattutto nel territorio di Ravenna, orientare tali scelte verso contenuti innovativi e maggiormente legati ai cambiamenti dell'economia locale e globale e, quindi, anche del mercato del lavoro.

Anche in questo caso non possiamo più lasciare questi temi alle tante e frammentate iniziative dei tanti soggetti che operano in questi campi, con il risultato di una eccessiva dispersione di risorse, idee, competenze. Occorre lavorare in un'ottica di sistema.

Dobbiamo sperimentare la progettazione condivisa di iniziative di qualità, garantendo più ruolo agli insegnanti oggi spesso relegati al compito di esecutori di progetti pensati da altri. E dobbiamo poi affermare a vantaggio di tutte le scuole del territorio la logica del riuso dei risultati dei progetti pilota, sui quali avremo concentrato le risorse, per diffondere le prassi e i contenuti migliori e più efficaci.

Questo grande progetto a supporto dell'autonomia scolastica deve mettere a sistema progetti per la promozione della cultura tecnica e scientifica, in particolare nelle scuole medie, l'orientamento post-diploma e la formazione degli insegnanti nella pedagogia delle materie scientifiche.

Aggiungiamo anche, in questo contesto, la sfida delle vecchie e nuove forme di insuccesso, abbandono, marginalizzazione e selezione scolastica delle fasce più deboli degli alunni/studenti (in particolare, ma non solo, ragazzi figli di famiglie straniere immigrate) favorendo e sostenendo la nascita, lo sviluppo, la qualificazione e il coordinamento di *esperienze di "doposcuola"* e promuovendo specifiche forme di convenzione con le rispettive scuole di riferimento per la loro collaborazione e integrazione operativa.

La formazione post - diploma

Nella prossima legislatura prenderà corpo il progetto dell'Istituto Tecnico Scientifico Energia ed Ambiente che formerà, dopo il diploma superiore, nuove figure professionali attraverso percorsi formativi progettati direttamente con il coinvolgimento delle imprese sulla base di loro fabbisogni occupazionali.

L'Università

Il tema centrale che occuperà la prossima legislatura circa il consolidamento del sistema universitario ravennate è lo sbocco occupazionale delle lauree conseguite a Ravenna nel nostro sistema produttivo.

Vogliamo verificare la possibilità di sperimentare i Percorsi di Inserimento Lavorativo nei nostri corsi universitari, un modello di alternanza/integrazione studio/lavoro per far acquisire una cultura

del lavoro criticamente e tecnicamente attrezzata e per realizzare un rapido, efficace e coerente inserimento professionale dei giovani.

Si tratta di inserimenti retribuiti dalle imprese, integrati all'interno dei curricula di studio e quindi riconosciuti e validati in termini di crediti formativi finali.

Anche se la riforma Gelmini può provocare qualche cambiamento nel nostro assetto di corsi di laurea e facoltà, non stravolgerà un trend di iscritti che ormai va consolidandosi sulle 4000 unità, 18 corsi di laurea, 2 lauree magistrali, 1 facoltà, 1 dipartimento e numerosi master e corsi di specializzazione.

Ci sono concrete possibilità di sviluppare percorsi formativi di livello universitario inerenti alle vocazioni economiche del nostro territorio: in tal senso l'Università di Bologna si sta impegnando a verificare la progettazione del l'ampliamento dell'offerta formativa nei settori della nautica e della portualità.

La Facoltà che può riservare ancora nuove prospettive per Ravenna è quella di Medicina, mentre Ingegneria, Giurisprudenza, Beni Culturali, Biologia Marina e Scienze Ambientali hanno raggiunto un assetto ormai definitivo: per questo motivo occorre stabilire condizioni ulteriormente migliorative sul fronte del rapporto Università e impresa.

Un'altra opportunità è data dalla possibilità di costruire un nuovo Corso di Laurea quinquennale di Restauro ancorato ad attività di studio e ricerca applicata sui monumenti.

Si può pensare poi ad un nuovo appuntamento annuale denominato Fiera del Sapere nel quale da un lato le Facoltà e i Corsi di Laurea si presentano agli studenti degli ultimi due anni delle medie superiori ravennati e dall'altra le aziende ravennati, in collaborazione con le associazioni di imprese descrivano i loro fabbisogni occupazionali e manageriali.

Occorre poi che la Classense completi la propria ristrutturazione dedicando spazi alla nuova Biblioteca universitaria di Ravenna.

Per quanto concerne le sedi, ad inizio legislatura saranno pronte le tre nuove aule che verranno affidate agli studenti nel retro di Palazzo Guiccioli , destinate alle loro attività di svago e studio. Esse vanno ad aggiungersi al nuovo cortile di Palazzo Corradini che sarà pronto in luglio come sede all'aperto per chi frequenta la facoltà e il Palazzo dei congressi.

Sarebbe infine molto utile se potessimo ottenere dall'ateneo la disponibilità a costruire a Ravenna la laurea triennale di "Tecnici dell'Offshore" che avrebbe a fondamento le principali imprese di quel settore che da Ravenna ci fanno conoscere in tutto il mondo.

5. RAVENNA, CAPITALE

La candidatura

La candidatura di Ravenna a Capitale Europea della Cultura per il 2019 è il contesto dentro il quale si devono muovere tutte le politiche turistiche e culturali di Ravenna. Si tratta di una straordinaria e irripetibile occasione, non solo dal punto di vista della promozione, della visibilità e del marketing, ma anche e soprattutto per mettere in campo un grande progetto di accoglienza e ospitalità da costruire di concerto con le organizzazioni economiche

Nei prossimi due anni dovremo predisporre il dossier di candidatura e presentazione ufficiale della stessa a seguito del bando del Governo, mentre nei due anni successivi (2013-2014) si svolgerà la fase della competizione.

Quando ci si candida “Capitale” occorre soprattutto l’ambizione di esserlo, per cui siamo chiamati a fare scelte da “Capitale”.

Cultura

La crescita culturale della città negli ultimi anni si è fondata sulla capacità di questa Amministrazione di esercitare un ruolo di forte indirizzo modificando, quando è stato necessario, gli assetti e le forme organizzative o creando nuovi strumenti e nuovi soggetti e comunque allargando e rafforzando il quadro stesso delle collaborazioni. E' così, solo per fare alcuni esempi, che si è costruita la rete delle convenzioni che ha arricchito in particolare il panorama dell'offerta teatrale e musicale; è così che si sono costituite le Istituzioni MAR e Classense; è così che è nata la Fondazione RavennAntica; ed è così anche che è scaturita l'idea della Candidatura a Capitale Europea della Cultura.

Uno dei principali prossimi obiettivi è il rinnovo delle convenzioni che scadranno nel 2012, in particolare quelle teatrali e musicali che riguardano, oltre alla programmazione, anche la gestione dei Teatri Alighieri e Rasi.

Completeremo poi il progetto della Grande Classense, con un occhio particolare su due progetti:

- 1 la biblioteca ragazzi, cioè un luogo dedicato in particolare agli adolescenti, recuperando il rapporto con le scuole;
- 2 la costituzione di un sistema bibliotecario urbano capace di metter in rete le esistenti biblioteche di circoscrizione e i diversi centri di lettura esistenti sul territorio.

Inaugureremo la 1' stazione del Parco e dell'area espositiva Museo Archeologico a Classe ed avvieremo entro quest'anno le attività cinematografiche all'interno del Palazzo dei Congressi di Largo Firenze.

Tra le iniziative che intendiamo riproporre c'è la 2' edizione di Ravenna Mosaico (ottobre 2011) che confermeremo a cadenza biennale.

Le grandi scommesse della prossima legislatura riguardano il progetto Cultura in Darsena, a partire dall'idea della "Cittadella del mosaico" e/o dell'individuazione di nuovi spazi polifunzionali con destinazione espositiva e/o teatrale, nonché la costruzione delle relazioni e la predisposizione dei primi strumenti operativi in vista del 7° centenario dantesco (2021) che deve diventare un appuntamento di rilevanza mondiale.

Il turismo può e deve diventare una delle priorità del "sistema Romagna" solo valorizzando proprio le eccellenze culturali che, insieme ad altri prodotti turistici di pregio, fanno del nostro territorio un unicum a livello nazionale per varietà e qualità dell'offerta, e a tal fine occorre lavorare nell'ottica della creazione di un sistema turistico romagnolo che affronti nell'ottica dell'area vasta tutte le criticità di fondo: dal sistema aeroportuale, all'assetto infrastrutturale e viario complessivo, fino al tema della qualificazione dell'offerta turistica o a quello della promozione e marketing turistico. Solo in un contesto dove sia possibile, da un lato, valorizzare la complementarità tra turismo e cultura e, dall'altro, attivare su tale complementarità solide sinergie di sistema, anche la candidatura di Ravenna a Capitale Europea della Cultura, può aumentare le sue chances.

La Darsena: il tuffo della città verso il mare

Se il mare, come abbiamo visto, è una delle grandi suggestioni ed opportunità del futuro di Ravenna, può diventare anche uno dei messaggi forti del dossier della candidatura a Capitale Europea della Cultura.

Così l'idea del mare diventa il filo conduttore dei principali progetti di riqualificazione urbana della città e quindi della nostra idea di città di domani che vogliamo candidare a Capitale della Cultura Europea.

La Darsena può essere uno di quei progetti – chiave della candidatura, può diventare una delle carte vincenti nella competizione finale, una delle eccellenze.

Noi proporremo la sottoscrizione di un documento strategico sulla Darsena, un testo che faccia sintesi sui punti di forza e debolezza, sulle opportunità e i rischi per la comunità locale, un documento che indichi alcune linee strategiche di sviluppo "aperte", senza definire le destinazioni d'uso "giuste" ma i principi, le finalità specifiche, i settori della trasformazione. E che faccia da sfondo all'aggiornamento del Masterplan che deve rappresentare un traguardo da raggiungere entro il primo anno della legislatura.

E proprio questo documento strategico dovrebbe rappresentare il primo risultato concreto della nuova agenzia per la Darsena, Agen.Da.

Un documento che parta dall'obiettivo comune di fare insieme della Darsena, lo ripetiamo, una straordinaria occasione per il rilancio di Ravenna a livello globale e non un semplice nuovo quartiere da integrare con la città.

Perno del documento strategico dovrà essere anche l'individuazione delle eccellenze progettuali tra le quali scegliere il simbolo, la raffigurazione dell'idea di città e dei suoi valori che vogliamo lanciare per il futuro: dalla Città della Scienza, alla Cittadella del Mosaico, dal grande Centro Congressi, fino ad una idea progettuale che abbia a che fare con il mare.

Il documento strategico sarà poi lo strumento che consentirà al Comune di aprire un confronto con l'intera città per garantire un livello di partecipazione tale da rendere questo progetto il frutto della condivisione più ampia.

Porteremo poi a termine il percorso del bando per la progettazione della riqualificazione della cosiddetta "testata", la connessione, l'integrazione tra città e Darsena rendendo la stazione ferroviaria non più un elemento di frattura, ma un momento di passaggio, rendendo possibile il passaggio pedonale, ciclabile e carrabile tra la stazione stessa e la Darsena, ma anche riqualificando tutta la zona circostante e creando una adeguata offerta di sosta.

Una città turistica

Settore strategico per l'economia nazionale, e regionale, il turismo può rappresentare per Ravenna nei prossimi anni una delle leve fondamentali per la crescita, l'occupazione, la "buona impresa" e conseguentemente anche per rinsaldare la coesione sociale e per caratterizzare uno sviluppo di qualità, rilanciando gli investimenti.

Le nostre località balneari e il centro storico necessitano di significativi investimenti finalizzati alla bellezza e alla godibilità da parte di cittadini e turisti. Arredo urbano, piste ciclabili, aree verdi curate e attrezzate, pinete costiere ben gestite, ingressi delle località ben presentabili, sono il miglior biglietto da visita per il turista.

Dobbiamo sviluppare e investire di più sul progetto del Mare d'Inverno che in queste prime edizioni ha rivelato grandi potenzialità che con l'impegno e la convinzione di tutti potranno essere espresse con più forza.

Nei prossimi anni, realizzeremo un importante e strategico intervento di riqualificazione della fascia retrostante i bagni. Tale intervento riguarderà in primis Punta Marina e Marina di Ravenna.

Occorre inserire i monumenti gestiti dalla Curia nella Visit Card, pena l'impossibilità di sviluppare una efficace azione di marketing e promocommercializzazione che dispieghi tutte le sue potenzialità. A questo proposito l'inaugurazione prevista nel 2014 del Museo Archeologico di Classe aggiungerà un'altro importante tassello all'offerta turistica ravennate. Il futuro Museo deve essere inserito e integrato in un circuito più ampio.

Nei primi due anni della legislatura è necessario approvare una variante urbanistica “dedicata” al sistema ricettivo, così come avviene nelle principali città turistiche.

Siamo in presenza, soprattutto nel comparto balneare di una scarsa quantità e qualità dell'offerta ricettiva, fondamentale per aumentare, non solo la capacità di attrazione, ma anche la permanenza media e la diversificazione dei target turistici.

La variante dovrebbe avere come obiettivo primario quello di favorire l'uscita dal mercato (sia al mare che in città) di quelle strutture oramai non più redditizie ed economicamente sostenibili perchè inadeguate e impossibilitate a riqualificarsi e che sono a forte rischio di chiusura, favorendo, attraverso bonus volumetrici e premialità di superficie la realizzazione, individuando nuove aree a destinazione specifica, di nuove e moderne strutture alberghiere.

Le aree che attualmente sono occupate dagli alberghi che andrebbero a dismissione, dovrebbero essere riconvertite a servizi, tipo parcheggi, verde o strutture turistico-ricreative.

Il turismo deve essere considerato anche a Ravenna un comparto industriale vero e proprio. Basta osservare i dati sul PIL, il numero di imprese dirette (alberghi, stabilimenti balneari, bar, ristoranti e pubblici esercizi) e dell'indotto (sono centinaia le imprese artigianali del ravennate che generano buona parte del loro fatturato nel comparto turistico) per comprendere l'importanza strategica di fare scelte politiche e investimenti coerenti con la strategicità del settore.

Per questa ragione è quantomai opportuno attivare da settembre/ottobre 2011 un tavolo per la definizione di un progetto per l'accoglienza e l'ospitalità turistica.

In un'ottica turistica occorre pensare anche alla valorizzazione del settore commerciale, perchè è solo in questo contesto che la nostra rete e i suoi operatori possono essere valorizzati.

La riqualificazione Mercato Coperto rappresenterà un vero e proprio magnete in grado di dare una positiva scossa, perchè questo contenitore aumenterà l'attrazione di flussi commerciali a Ravenna a beneficio di tutti gli esercizi.

Con la stessa logica dobbiamo pensare ad un progetto articolato per la promozione e valorizzazione del centro storico come Centro Commerciale Naturale, nel cui ambito le attività commerciali del

centro decidano di puntare, e su questo è fondamentale il ruolo delle Associazioni di Categoria, sulla specializzazione e sulla qualità.

Anche una nuova zonizzazione commerciale della città potrà sancire definitivamente il fatto che Ravenna è un Comune turistico e deve quindi sposare l'idea della progressiva liberalizzazione delle aperture.

Per quanto riguarda la politica della sosta nel centro storico, la riqualificazione di Piazza Kennedy, intervento che consegnerà a cittadini e turisti un nuovo spazio urbano di grande pregio che renderà più bello e attraente il centro di Ravenna, apre oggettivamente un problema legato alla sosta.

Un gruppo di lavoro sui parcheggi proporrà alcune soluzioni, ma pare ormai acquisito che la scelta dovrà ricadere sui parcheggi in struttura, a partire da quello di Piazza Baracca, fino a quelli, in accordo con i proprietari di alcune aree private, ad esempio quella di Via Cura o del parcheggio ACI di via Port'Aurea.

L'impegno dell'Amministrazione sarà poi quello di addivenire al più presto alla definizione del progetto di riqualificazione dell'area dell'attuale Caserma Bixio che è in grado di dare una risposta ancora più credibile alle criticità della sosta in centro storico.

L'insieme di questi interventi ci consentirà di realizzare 1.000 nuovi parcheggi in città.

Dobbiamo proseguire, infine, negli interventi per il graduale recupero delle porte e delle Mura cittadine che possono rappresentare un'altra straordinaria attrazione anche per i turisti che raggiungono la nostra città. Per far questo cercheremo di coinvolgere risorse anche del privato.

6. RAVENNA, INTEGRAZIONE

L'evoluzione politica nel Magreb, che tutti gli osservatori ed analisti internazionali avevano ampiamente previsto, insieme all'intensificarsi inevitabile dei flussi di immigrati da quella zona del Mediterraneo verso l'Europa, attraverso l'Italia, decreta il definitivo fallimento delle politiche per l'immigrazione del Governo Bossi - Berlusconi.

Allo stesso tempo viene confermata la validità delle politiche di integrazione attivate in questi anni dal Comune che dovranno subire un'ulteriore svolta nei prossimi anni a garanzia di un governo equilibrato delle nuove dinamiche sociali che caratterizzeranno il nostro territorio alla luce dell'arrivo di nuovi cittadini immigrati.

Oggi il Servizio Immigrazione è strutturato, funzionale e competente, quindi rappresenta un'ottima

base di partenza anche per la prossima legislatura, implementando servizi integrati di sportello unico come è quello anagrafico in corso di sperimentazione.

Va ripensato il meccanismo di rappresentanza eletta dei cittadini extra UE, anche alla luce della soppressione delle Circoscrizioni.

Sempre più pressante è la richiesta, da parte delle associazioni di cittadini immigrati di spazi di ritrovo per riunioni, funzioni religiose, e attività culturali. Manca una struttura dedicata in grado di assolvere alla domanda, per cui pensiamo ad una struttura polivalente per rispondere in maniera congrua alle richieste.

Un punto strategico e imprescindibile per le politiche sull'immigrazione è la Casa delle Culture, che gestisce insieme ai mediatori culturali, tutta la mediazione scolastica, i corsi di italiano, e tutta la progettazione riguardante le nuove generazioni di immigrati.

Il progetto, che in questi anni ha fatto da vero e proprio collante fra le associazioni del territorio è rappresentato dal Festival delle Culture, che continua ad avere un grande successo partecipativo, e può anch'esso essere elemento di promozione per Ravenna Capitale della Cultura.

Ma la sfida dell'integrazione deve diventare la sfida di tutta la città e di tutti i suoi cittadini.

Per cui ci proponiamo di sollecitare e sostenere tutte le iniziative della società civile che vadano in questo senso, a partire dai progetti per l'integrazione che possono essere pensati all'interno del mondo dell'impresa nel quale gli immigrati vivono la stragrande maggioranza del loro tempo.

Per questo proporremo alle associazioni di categoria un tavolo ad hoc per la progettazione di iniziative per l'integrazione nei luoghi di lavoro.

Proponiamo anche l'attivazione di specifici programmi formativi per l'interculturalità ed iniziative, concordate con la Rappresentanza dei cittadini extraUE, che promuovano la partecipazione ai programmi stessi dei cittadini immigrati per accompagnarne lo sforzo ad una integrazione nella nostra comunità sempre più matura e responsabile, ma anche perché possano dimostrare con la loro partecipazione un impegno sempre più concreto in tal senso, attraverso la disponibilità a conoscere meglio il territorio, la sua storia, le sue tradizioni, le sfide del futuro, ma anche condividere una visione comune sulle trasformazioni mondiali sociali ed economiche in atto, gli impatti della globalizzazione sul territorio, il ruolo dell'Europa.

7. RAVENNA, AMBIENTE

La sostenibilità ambientale, intesa come compatibilità delle attività umane con la salvaguardia

ambientale ed il miglioramento della qualità della vita cittadina, rimane scelta di riferimento imprescindibile all'interno del programma di legislatura.

Tale impegno, nell'attuale crisi economica che è, ad un tempo, una crisi occupazionale, climatica ed energetica, appare anche come un fondamentale impulso ad uno sviluppo di qualità.

Azioni di promozione della green economy possono avvenire nel quadro programmatico generale delineato, già nella scorsa legislatura, attraverso il PEAC (Piano energetico e ambientale comunale) e la successiva adesione al Patto dei Sindaci dei comuni europei che si impegnano a realizzare nei propri territori politiche che incentivino la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio energetico e la riduzione dei consumi, con conseguente riduzione della produzione di CO2.

Tale impegno ha già cominciato a concretizzarsi in azioni e misure concrete, ma occorre ora, per raggiungere l'obiettivo prefissato, procedere alla stesura e approvazione del "Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). Tale piano prevede la preliminare redazione di un articolato inventario territoriale delle emissioni quale strumento di base per perseguire, intersettorialmente e trasversalmente, obiettivi misurati di risparmio energetico e produzione energetica da fonti rinnovabili.

Sarà in sede di PAES che potremo e dovremo promuovere la sperimentazione di iniziative di auto-incentivazione degli investimenti verdi nelle quali siano coinvolti cittadini, artigiani, rivenditori ed il sistema del credito, sulla scorta dell'esperienza delle "comunità solari".

Esprimiamo contrarietà assoluta ad installazioni ed attivazioni di centrali nucleari su tutto il territorio provinciale, regionale, così come sull'intero territorio nazionale e ribadiamo altresì il nostro impegno ad opporci ad esso con tutti gli atti necessari a cominciare dal referendum del 12-13 giugno 2011. Il nucleare non solo non è sicuro, ma non è nè economico, nè utile. Sono sempre più numerosi gli studi che dimostrano con attendibilità come la politica energetica del nostro paese, in funzione del raggiungimento degli obiettivi europei, anche con grossi vantaggi in termini di sviluppo di nuove tecnologie e di nuove filiere produttive, non possa che ancorarsi sul risparmio energetico, il miglioramento dell'efficienza nella produzione e nel consumo dell'energia, un aumento drastico della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Ci sono alcuni filoni di attività sui quali intendiamo far partire concreti progetti per la sostenibilità.

Porto e trasporto

Vogliamo avviare i primi interventi nella direzione del Green Port. Il porto di Ravenna quale unico porto della regione e porto di importanza nazionale può sperimentare al pari di altri porti europei la realizzazione di una rete di energia intelligente che preveda anche lo sviluppo di energie rinnovabili.

Uno dei filoni più interessanti e innovativi su cui si può lavorare a Ravenna è quello dell'applicazione delle tecnologie a idrogeno ai mezzi di mobilità terrestre e navale, oggetto anche delle ricerche del Tecnopolo.

In particolare se le sperimentazioni in corso confermeranno i primi dati positivi si può pensare di estendere gradualmente l'esperienza dei bus a idro-metano a tutta la flotta che opera nell'ambito urbano.

Un altro settore molto importante riguarda la logistica, per la razionalizzazione del trasporto merci di breve raggio ed affrontare il tema della logistica urbana con obiettivi di razionalizzazione e di minimizzazione dell'impatto ambientale.

Anche a Ravenna si dovrà sperimentare l'installazione di colonnine per la ricarica delle auto elettriche.

Acquisti verdi

Dobbiamo proseguire la politica del GPP (*Green Public Procurement* = Acquisti Verdi). Tale intervento prevede l'individuazione di una serie di requisiti volti a ridurre l'impatto ambientale dei beni e servizi utilizzati dalla P. A. lungo l'intero ciclo di vita (produzione, uso, smaltimento), l'identificazione di criteri premianti nelle procedure di selezione dei fornitori, la realizzazione delle Linee guida per l'integrazione dei requisiti ambientali negli acquisti per le categorie di prodotti selezionati, che possono essere utilizzate negli appalti pubblici.

Sullo sfondo di questo impegno molto concreto dobbiamo rafforzare le azioni di informazione, anche avvalendoci dello "Sportello provinciale Energia" ed in raccordo con analoghi strumenti promossi dalle Associazioni di categoria e anche con il Tecnopolo, al fine di promuovere lo sviluppo di filiere bioenergetiche (es. energia da biomassa legate a scarti o residui di lavorazioni locali, che possono rappresentare un'ottima integrazione al reddito agricolo), l'introduzione di tecnologie di produzione da FER, e di accrescere l'efficienza energetica nelle imprese e negli edifici.

Rifiuti, aria, verde in città

Nella gestione dei rifiuti occorre arrivare ad un sistema integrato che "pensi" al modo migliore per evitare la produzione del rifiuto.

La riduzione della produzione dei rifiuti deve diventare, quindi, il primo obiettivo.

Dobbiamo poi promuovere con insistenza la cultura del riutilizzo e del riciclo, prevedendo l'uso e il riuso delle merci e dei materiali, il recupero, secondo le direttive europee, dei materiali che compongono i beni che acquistiamo in modo tale da rendere residuale la parte dei rifiuti da destinare a smaltimento.

La raccolta differenziata è la scelta che supporta una graduale affermazione di questa cultura

attraverso la promozione di comportamenti più corretti da parte dei cittadini con conseguenti significativi cambiamenti dei consumi, a beneficio di politiche di prevenzione e riduzione.

Tutte le iniziative attivate sul territorio hanno portato in pochi anni ad un'impennata della raccolta differenziata.

Per un ulteriore sviluppo occorre introdurre gradualmente, come abbiamo già iniziato a fare, la raccolta domiciliare dei rifiuti urbani con la metodica del "porta a porta".

Occorre poi sostenere e promuovere, anche, le migliori pratiche ed i casi di eccellenza di quelle imprese che abbiano realizzato piani seri e credibili sulla riduzione dei rifiuti.

Proseguiremo delle azioni di miglioramento della qualità dell'aria, che in parte dipende dalla realizzazione degli obiettivi contenuti nel Piano Generale del traffico urbano.

Il verde urbano è molto ampio, tanto che ogni abitante ha a disposizione circa 31 mq di verde pubblico. Le ristrettezze economiche non hanno consentito ancora il suo potenziamento, ma resta in progetto la realizzazione di altri due grandi parchi pubblici (parco Baronio e parco Cesarea), in attuazione del Piano di settore del Verde, previsto dagli strumenti urbanistici..

Nel corso della prima parte della legislatura verrà realizzato il Parco Baronio e si cercheranno le risorse per completare il progetto generale dei tre parchi urbani della cintura verde (Parco Teodorico, già realizzato, Parco Baronio, di prossima realizzazione e Parco Cesarea).

L'acqua pubblica

La privatizzazione dei servizi idrici va avanti a tappe forzate ed il referendum a favore dell'acqua pubblica pare essere l'unica strada per salvare questo bene comune dalla speculazione e dalle logiche di mercato.

La Romagna ha già dimostrato nei fatti come si può fare a tutelare un bene così prezioso come l'acqua attraverso la scelta di costituire più di 40 anni fa una società pubblica come Romagna Acque che garantisca un bisogno primario quale il rifornimento idropotabile.

La risorsa idrica va quindi mantenuta pubblica: è necessario verificare la fattibilità di una modifica della forma societaria di Romagna Acque per non consentire la vendita di questo bene ai privati. Siamo favorevoli anche all'inserimento nello Statuto della Comune della dichiarazione che l'acqua è un bene pubblico privo di rilevanza economica.

E' comunque indispensabile continuare nell'opera di sensibilizzazione al risparmio idrico nei confronti dei cittadini.

Sosterremo, come abbiamo sempre fatto, anche tutte le iniziative che promuovano la scelta di bere l'acqua del rubinetto che costa 200 volte meno dell'acqua minerale in bottiglia, non inquina nè con la

plastica, nè con i trasporti.

Per promuovere l'utilizzo nelle case dell'acqua del rubinetto prevediamo anche di utilizzare l'installazione in città di alcuni distributori dell'acqua pubblica.

Tutelare la salute dall'inquinamento elettromagnetico delle antenne

Vanno combattute tutte le forme di inquinamento, soprattutto le più subdole e nascoste come l'inquinamento elettromagnetico generato dalle antenne per la telefonia cellulare. Una politica di tutela e prevenzione veramente efficace contro questo tipo di inquinamento deve prevedere tre elementi basilari: l'elaborazione di un Piano di Localizzazione delle antenne con un Regolamento adeguato, l'attivazione di campagne d'informazione ed educazione, il costante monitoraggio del territorio.

Rafforzare le azioni di informazione ambientale ed educazione alla sostenibilità

Appare inoltre opportuno proseguire l'attività di educazione alla sostenibilità come strumento per promuovere una partecipazione della cittadinanza alla realizzazione di un modello di sviluppo equo e sostenibile. Sulla base delle innovazioni introdotte dalla Legge regionale 27/2009 "L'informazione e l'educazione alla sostenibilità", che prevede una riorganizzazione dei CEAS (centri di educazione ambientale e alla sostenibilità sui territori), per dare corso al processo di innovazione si darà vita ad un nuovo multicentro/polo comprensivo (CEAS Ravenna), quale punto di coordinamento per l'educazione alla sostenibilità urbana nel nostro capoluogo di Provincia.

Verranno altresì mantenute quelle attività di comunicazione e partecipazione ambientale quali i Bilanci ambientali ed Agenda 21.

La registrazione EMAS ottenuta dal Comune di Ravenna non è soltanto un riconoscimento di quanto fatto, ma è soprattutto l'introduzione di un sistema di gestione ambientale orientato al progressivo miglioramento, alla trasparenza della informazione, alla partecipazione di cittadini.

Sosterremo anche quest'anno (e anche negli anni successivi) l'iniziativa Ravenna 2011 su energia, acqua, rifiuti proprio perché rappresenta un appuntamento ormai consolidato di informazione ambientale e di educazione alle buone prassi sostenibilità, intensificando i rapporti con l'Università e con il mondo della scuola.

Costa, aree naturali, Parco del Delta

La salvaguardia delle coste e del territorio oltre che essere un obiettivo centrale per l'ambiente (a partire dalle zone di interesse naturalistico) e per il mantenimento di attività economiche di importanza primaria (es. turismo e agricoltura) può rappresentare una occasione importante per lo sviluppo di tecnologie innovative e per nuove occasioni di lavoro. In particolare per l'erosione

costiera accanto agli essenziali interventi annuali di ripristino e ripascimento delle spiagge si evidenzia la necessità, in attuazione dello studio GIZC, di concordare con la Regione un Piano organico e innovativo di interventi che consentano di contrastare efficacemente gli effetti combinati della subsidenza e dell'ingressione marina aggravati anche dai mutamenti climatici in atto.

Le nostre preziose zone umide e pinetali, come del resto accaduto in gran parte del mondo, hanno subito nel corso degli ultimi due decenni, principalmente a causa degli effetti dei cambiamenti climatici (subsidenza, intrusione cuneo salino, specie alloctone invasive) nonché per lo scarso apporto di acque dolci, un depauperamento di specie vegetali ed animali.

Costituisce pertanto un dovere intervenire per tutelare la biodiversità e ripristinare gli habitat. L'intervento è complesso e costoso, certamente ostacolato dal depauperamento di risorse economiche imposto negli ultimi anni dai vari "patti di stabilità", continue riduzioni di trasferimenti statali e riduzione delle autonome fonti fiscali locali.

L'impegno sarà pertanto quello di recuperare fonti di finanziamento europeo, ad esempio dai Progetti Life+ , al fine di programmare un complessivo intervento di manutenzione straordinaria e strutturale del comparto delle zone umide poste a Nord del nostro territorio, garantire una corretta regimazione idrica, contrastare la salinizzazione delle acque dolci, definire un piano di gestione scientificamente fondato e volto a dare indirizzi per i livelli idrici, per il controllo della vegetazione, per l'eliminazione delle specie animali nocive, per la ricostruzione degli habitat e la corretta gestione delle aste fluviali.

Nei progetti di prossima realizzazione c'è anche la promozione di una più qualificata fruizione turistica della Pialassa Baiona, aggiornando e completando i percorsi, realizzando interventi migliorativi del paesaggio. La valorizzazione turistica delle nostre risorse naturali costituisce, infatti, un modo efficace di promuovere uno sviluppo economico eco-compatibile del nostro territorio.

Assieme a Provincia e Regione occorre rafforzare la capacità di intervento e gestione del Parco ed il suo ruolo prezioso per la salvaguardia e la valorizzazione delle riserve naturali.

Un Parco efficiente deve essere maggiormente dotato di risorse finanziarie e tecniche per riuscire meglio, assieme agli enti locali, a dare impulso alla gestione integrata della zona costiera.

Inoltre vanno create le condizioni per costruire un Parco interregionale capace di un'azione maggiormente coerente tra il versante veneto e quello emiliano-romagnolo del delta del Po.

8. RAVENNA, TERRITORIO CITTÀ FORESE

Nella legislatura che abbiamo appena terminato abbiamo approvato il PSC, il RUE, il Piano dell'Arenile, il POC Tematico della Logistica, il POC generale e abbiamo costituito Agen.Da s.r.l. per la riqualificazione della Darsena di Città.

La scelta di fondo è diminuire drasticamente il consumo del territorio.

L'attuale mandato amministrativo si è caratterizzato, per la "pianificazione" del territorio, dei temi relativi all'urbanistica, alla mobilità e della protezione civile, il prossimo mandato dovrà essere quello della "attuazione" e della "gestione" che devono essere pensate soprattutto nell'ottica della promozione della città sostenibile.

Dobbiamo allora garantire il passaggio da una cultura degli strumenti normativi a una cultura dei progetti per ottenere la massima qualità sociale, economica e ambientale.

L'attenzione agli abitanti, al luogo, alla gestione dell'intero ciclo di vita delle opere e al conseguente recupero e riuso a fine ciclo necessitano di un approccio interdisciplinare, nonché di una capacità di indirizzo e controllo dell'intero processo edilizio.

Il passaggio dalla cultura della norma a quella dei progetti impone anche scelte organizzative interne coerenti: dai criteri di selezione dei membri delle Commissioni giudicatrici, alla ridefinizione del ruolo di CQAP e NUVI, fino alla responsabilizzazione del settore lavori pubblici sul tema della qualità architettonica ed urbana.

Punteremo maggiormente, rispetto al passato, alla "partecipazione dei cittadini alle scelte dell'amministrazione", in particolare per raccogliere idee, proposte, progetti finalizzati ad alcuni obiettivi prioritari.

E' necessario garantire la realizzazione degli interventi che il POC prevede per la "città pubblica": il verde, gli interventi ambientali, la riqualificazione degli spazi pubblici, l'edilizia residenziale sociale. Può essere poi importante il POC anche nel consolidamento del welfare locale, ad esempio mettendo a disposizione patrimonio edilizio pubblico da riconvertire a strutture per la gestione di servizi alla persona.

Poi c'è il tema della riqualificazione energetica e del risanamento del patrimonio edilizio esistente, integrato da ulteriori incentivi premianti, non necessariamente pecuniari, ma magari dimensionali, legati all'uso di tecnologie edilizie di ecosostenibilità, tutto ciò per favorire il recupero del nostro centro storico e della periferia.

Tale logica, come già si è accennato, è da estendere anche alle aree produttive dismesse iniziando così la diminuzione di consumo di territorio.

Il patrimonio pubblico ha un ruolo essenziale lungo questo percorso, perchè l'obiettivo deve essere

quello di favorirne la riqualificazione enfatizzando anche i risultati ottenuti nel miglioramento delle prestazioni energetiche che dovranno essere più virtuose di quelle del settore privato. Il pubblico, insomma, come best practices.

Dal costruire al qualificare, è questa la sfida dietro la quale si nasconde anche la scommessa di promuovere la nascita di nuove filiere produttive, legate proprio alla recupero e riqualificazione del territorio già “consumato”.

Sicuramente è necessario porsi il problema spinoso di come far reperire al Comune le risorse equivalenti a ciò che ora ricavano dagli oneri di urbanizzazione che servono, tra l'altro, a finanziare anche la spesa corrente.

Un percorso da sperimentare è quello delle compensazioni ambientali specie in termini di rendimenti energetici, di contributo alla mobilità ciclabile e al trasporto pubblico, di interventi di verde pubblico e privato anche sui tetti, di riduzione dei suoli impermeabilizzati per parcheggi ecc. utilizzando alternative idonee, di previsione fin dalla progettazione di misure per il riuso dell'acqua piovana ecc.

Dobbiamo poi perseguire la mobilità sostenibile, favorendo in particolare l'utilizzo dei mezzi pubblici e delle piste ciclabili, potenziandole e collegandole fra loro predisponendo un Piano della Mobilità Ciclabile e Pedonale e rafforzando l'offerta delle bici pubbliche.

Il tema del promuovere la partecipazione dei cittadini nella definizione di politiche per la riqualificazione complessiva del territorio è ancora più importante nel momento in cui si va ad incidere sulle abitudini dei cittadini stessi e si chiede ad essi di contribuire con comportamenti virtuosi.

A partire dal tema del ridurre, in modo ragionevole, disincentivandolo, l'utilizzo dell'auto privata in città.

Si può pensare, ad esempio, alla riconnessione del tessuto urbano, con piccoli interventi mirati, in modo che sia possibile creare percorsi ciclabili sicuri, alla realizzazione delle corsie preferenziali sulle strade esistenti privilegiando i mezzi pubblici; incentivare l'utilizzo dei parcheggi scambiatori già esistenti esterni ai centri cittadini dotati di bus-navetta ad elevata frequenza, noleggio di biciclette, auto e bici elettriche per favorire l'accesso in città di mezzi ecologici favorendone al contempo la produzione e la diffusione, alla sperimentazione dell'uso della bici e dell'auto elettrica in città, posizionando in punti strategici colonnine per la ricarica elettrica e della micro-distribuzione (corrieri, consegne porta a porta, ecc.) per la sostituzione dei mezzi utilizzati per le

consegne a metano o elettrici.

Sulle politiche della sosta e dei parcheggi possiamo dare una valutazione positiva delle “liberalizzazioni” attuate nell’ultima parte della legislatura, al punto che pare opportuno esprimere un orientamento alla conferma, insieme anche alla eventualità di un ampliamento delle sperimentazioni stesse.

Valuteremo, in tal senso anche l’istituzione di un Mobility Manager che abbia l’incarico di ottimizzare gli spostamenti sistematici delle persone. Ha l’obiettivo di ridurre l’uso dell’auto privata adottando, tra l’altro, strumenti come il Piano spostamenti casa-lavoro (PSCL), con cui si favoriscono soluzioni di trasporto alternativo a ridotto impatto ambientale (car pooling, car sharing, bike sharing, trasporto a chiamata, navette, ecc.).

Ravenna è diventata sempre più meta turistica e il numero dei bus turistici è aumentato determinando alcune situazioni di criticità in alcune zone della città, che va affrontato predisponendo il Piano dell’accessibilità dei bus Turistici.

9. RAVENNA, REGOLE

Le politiche di sicurezza riguardano l’intera popolazione (non solo quella “deviante”), perché riguardano la qualità delle relazioni e la qualità dell’ambiente urbano.

Per promuovere la convivenza civile, per creare le condizioni favorevoli ad una comunità aperta, sicura, coesa e solidale, occorre cogliere la forte richiesta di sicurezza che avanzano i cittadini, soprattutto quelli più fragili per condizioni anagrafiche, di genere, di status sociale.

E’ evidente che non si può prescindere dal costante impegno di cittadini e istituzioni educative alla promozione di quei valori che riempiono di responsabilità il nostro essere nella città e per la città.

Per parlare di sicurezza partiamo allora da valori e responsabilità e cominciamo dai giovani che devono maturare la consapevolezza di essere i più esposti e coinvolti, essendo i principali artefici della qualità del loro futuro e del futuro dei loro figli.

Giovani cittadini

Resta un fondamentale obiettivo la promozione della cittadinanza attiva dei giovani, così come promossa dalla Carta Giovani introdotta nella legislatura che si sta concludendo, attraverso il libretto per la Cittadinanza Attiva.

Resta in piedi la prospettiva di una rappresentanza o Consulta dei Giovani che si possa rapportare direttamente con i progetti dell'Amministrazione.

Le modifiche apportate in questa legislatura alle forme di gestione dei centri giovanili hanno dato ottimi risultati. Si sono ampliati i fruitori dei centri e anche il numero dei centri a disposizione, ma serve però ragionare su come estendere la rete dei centri di aggregazione giovanile anche nel forese, che risulta povero di iniziative a riguardo.

Serve sviluppare ulteriormente la rete delle iniziative artistico - culturali giovanili soprattutto in funzione della candidatura di Ravenna Capitale Europea della Cultura.

Fondamentale risulta il coinvolgimento dei giovani e dei servizi dedicati, sulla promozione della salute e del benessere (Consumo di droghe, alcool, ecc.). In questa legislatura ottimi risultati sono stati ottenuti con il progetto Sicuramente al Mare e con l'apertura del Servizio di educativa di strada "Deviazioni" che intendiamo riproporre.

Bisognerà prevedere risorse per la messa a norma e la ristrutturazione di alcuni centri giovanili esistenti (Valtorto), e l'ampliamento di alcuni progetti importanti (Casa della Musica).

Le politiche giovanili possono essere individuate come volano dell'educazione alla convivenza, alle relazioni responsabili e solidali, perché in una società profondamente segnata dall'impovertimento di quel tipo di relazioni, insieme a quello anche dei legami familiari, dallo spaesamento conseguente ai profondi cambiamenti indotti dalla globalizzazione, dai mutamenti demografici, si stanno perdendo il senso e le regole del vivere in una comunità, si attenua il senso civico e si accentua la conflittualità. Il progetto delineato dalla nostra carta costituzionale indica nell'adempimento dei doveri di solidarietà (art. 2) la via per realizzare quella convivenza attraverso la quale può esplicarsi nella sua pienezza la personalità umana. Pertanto occorre rieducare al rispetto dei doveri, a cominciare da quello di tolleranza, che la convivenza necessariamente impone.

Responsabilità

Altro fondamentale tassello di una politica che voglia promuovere la sicurezza sono i servizi di mediazione dei conflitti e la promozione della cittadinanza attiva principalmente attraverso il sostegno dell'associazionismo volontario, del protagonismo attivo dei cittadini nel prendersi cura del proprio territorio, quartiere, concittadino.

La mediazione si può esercitare in campi piuttosto vasti, sotto forma di mediazione giudiziaria, sociale, familiare per cui è nostro obiettivo potenziarne le competenze e studiare modalità di miglioramento dell'efficacia dello strumento, a partire dalla messa in rete operativa e metodologica delle diverse pratiche di mediazione già in atto (mediazione dei conflitti e mediazione di comunità condotte da citta@ttiva, pratiche di mediazione nelle scuole superiori a forte presenza multietnica, attività di mediazione sociale gestite da Acer nei condomini di edilizia residenziale pubblica).

Inoltre appare utile estendere il servizio di mediazione sociale rivolto a tutta la cittadinanza per promuovere la pacifica soluzione dei conflitti che nascono dalle relazioni di vicinato (conflitti condominiali, nell'utilizzo di spazi pubblici, per l'esistenza di rumori molesti ecc.).

Sicurezza

Occorre poi assicurare in maniera costante la vivibilità dello spazio urbano assecondando un'aspettativa che chiede risposte misurate sul fare, sul risultato. La richiesta del cittadino di risolvere un problema di disagio legato a situazioni illecite o di degrado, deve avere come sbocco quello di trovargli una soluzione, non di fornirgli una pura e semplice spiegazione di quanto gli sta accadendo, in quanto la sicurezza è una caratteristica imprescindibile dello stato sociale, che si misura in termini di risultati.

In generale la scelta del Comune è di lavorare su due fronti: 1) approcciare i temi della sicurezza secondo le logiche del Welfare Municipale e quindi considerando la sicurezza come elemento della qualità della vita; 2) collocare le proprie azioni in un più ampio contesto di relazioni con le autorità provinciali di pubblica sicurezza.

Riguardo al primo aspetto, va innanzitutto evidenziato che una efficace politica della sicurezza richiede l'adozione di una "valutazione di impatto" (sulla sicurezza) come metodo di lavoro che deve precedere l'assunzione delle azioni di governo amministrativo: anche le scelte di progettazione urbanistica o quelle relative alle iniziative turistiche e di animazione della città, per fare un esempio, hanno effetti rilevanti sulla sicurezza dei cittadini, che pertanto devono essere valutate prima di intraprendere le iniziative o le scelte.

Da un punto di vista pratico, alcune azioni utili possono essere le seguenti:

- i "contratti di quartiere", per promuovere progetti di recupero urbano che vedano un ruolo attivo dei residenti;
- il "portierato sociale", per promuovere l'azione di sostegno di fasce disagiate di popolazione (anziani soli, famiglie monogenitoriali ecc.);
- incentivazione anche economica di associazionismo familiare multietnico.

Inoltre occorre potenziare quel servizio di sostegno alle vittime di reati predatori che è già stato avviato con la denominazione di "sportello vittime dei reati", al fine di accogliere, in particolare, il disagio delle persone anziane che hanno subito un furto o altro reato, cercando soluzioni concrete ai problemi che quel fatto ha determinato.

Vanno anche potenziate tutte le forme utili di prevenzione situazionale, ad esempio la videosorveglianza o un'appropriata illuminazione notturna di alcune aree urbane.

Come già avvenuto in questi anni, quando necessario, si introdurranno, attraverso le ordinanze del sindaco, quelle regole che consentono di risolvere situazioni di conflitto sull'uso degli spazi pubblici

o di contrastare determinate situazioni di degrado connesse a fenomeni criminali o anche solo ad atteggiamenti incivili.

Ovviamente la promozione della sicurezza richiede anche un maggior controllo del territorio e pertanto il ruolo fondamentale della Polizia Municipale, che in questi anni ha visto la nomina di un Comandante competente ed autorevole, è stata rafforzata numericamente, ammodernata tecnologicamente, migliorata organizzativamente.

Nel corso della prossima legislatura si realizzerà la nuova caserma della Polizia Municipale.

Il problema della sicurezza deve essere governato dalle istituzioni in modo democratico e civile, creando una strategia che deve vedere coinvolti e responsabilizzati i vari attori in campo a partire dalle stesse istituzioni pubbliche, ma comprendendo la società civile, le associazioni, i comitati dei cittadini, il tessuto economico, gli organi di comunicazione.

Va infine perseguita una sempre miglior integrazione, che già oggi è molto buona, con le altre forze di polizia, all'interno del coordinamento che si realizza nel Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Legalità

Riteniamo opportuno un impegno congiunto del territorio a promuovere attività volte a colpire i tre aspetti fondamentali con cui il crimine organizzato agisce nel territorio: le infiltrazioni e il controllo attraverso estorsioni e racket, la mafia "pulita" degli appalti, la cultura mafiosa.

Si può pensare in particolare di:

- garantire un forte coordinamento tra gli enti territoriali al fine di esercitare una penetrante attività ispettiva e di vigilanza sulla cosiddetta "filiera dei subappalti", mettendo in campo strumenti amministrativi per rafforzare la piena trasparenza delle procedure di appalto, attraverso la verifica accurata dei collegamenti diretti e indiretti tra aziende partecipanti alle gare e controlli sulle aziende subappaltatrici;
- istituire un Osservatorio (anche di livello provinciale) che realizzi una mappatura di tutte le attività e segnali anomalie e appalti sospetti;
- istituire una "white list" di Aziende che rispettano tutte le procedure anti - mafia
- promuovere l'educazione alla legalità nelle Scuole attraverso percorsi formativi volti a diffondere fin dall'inizio la consapevolezza del rischio infiltrazioni mafiose;
- attivare campagne d'informazione contro il racket e l'usura rivolte alla cittadinanza per far conoscere gli strumenti legislativi esistenti per chi denuncia i propri estorsori e usurai, e per far sentire le istituzioni vicine alle vittime di tali estorsioni.

Trasparenza

Anche la Pubblica Amministrazione, oltre al rispetto della legge, deve alzare sempre di più l'asticella della responsabilità nella gestione della cosa pubblica e quindi introdurre elementi di sempre maggiore trasparenza nel proprio operato.

Per questo motivo riteniamo che sia necessario, da un lato, continuare a valorizzare sempre di più nelle nomine e negli incarichi di competenza del Comune persone che possano presentare caratteristiche di competenza, professionalità ed esperienza, dall'altro, promuovere meccanismi democratici di partecipazione dei cittadini, sia sulle grandi scelte strategiche, sia su quelle urbanistiche ed ambientali che riguardano anche singoli territori del Comune, coinvolgendo i cittadini di quei territori.

La pace

Non ci rassegniamo alla tendenza di chi vuole considerare questo tema, un tema ormai obsoleto e fortemente contrastante con la realtà.

Vogliamo fare il possibile affinché soprattutto i nostri ragazzi e ragazze continuino a coltivare il sogno della pace.

La nostra città, insignita dalla medaglia d'oro al valore militare, perché ha conosciuto i lutti e le tragedie della guerra, non può non essere messaggera di pace. Il nostro territorio ha segnato nel proprio dna culturale una forte vocazione alla cultura di pace e non violenta. Per questo aderiamo da sempre al coordinamento enti locali per la pace, facciamo e faremo cultura di pace nelle scuole, ci adoperiamo e ci adopereremo a tutti i livelli, attraverso la diffusione della cultura della solidarietà e della cooperazione, per un mondo in cui nessun uomo sia nemico all'altro uomo.

Sosterremo i nostri progetti di cooperazione internazionale, continueremo a lavorare per la creazione di una cultura e pratica della non violenza.

10. RAVENNA, COMUNITA'

Abbiamo cominciato questo programma con la prima parola – chiave della nostra sfida per il futuro, “Qualità”, ed abbiamo indicato nel consolidamento e qualificazione del nostro sistema dei servizi essenziali, quelli alla persona e quelli educativi, il primo, vero, grande obiettivo a garanzia della coesione del nostro tessuto sociale.

Chiudiamo il programma con l'ultima parola – chiave, “comunità”.

A Ravenna la politica deve avere come primo obiettivo quello della coesione, anche perché ha a che fare con cittadini che sanno condividere, sanno collaborare, sanno essere solidali, sanno “restituire” agli altri ciò che ricevono. Non è sufficiente star bene, è necessario aiutare a star bene anche gli

altri.

Da questa generosa intraprendenza nascono progetti e azioni frutto dell'impegno, della partecipazione, della responsabilità di cittadini che sono l'anima di una vera comunità, che vive di valori ben radicati e saldi. Ravenna è così.

Proporremo la sottoscrizione tra Comune ed Associazioni dei Consumatori operanti sul territorio di un Protocollo d'intesa per istituire un tavolo di lavoro permanente con le organizzazioni dei consumatori per predisporre un percorso condiviso di attività e iniziative che possano avvantaggiare i cittadini consumatori e utenti.

La presenza civile e politica delle donne dovrà essere valorizzata.

Le Associazioni delle donne sono infatti le referenti principali delle politiche per le donne. Questo riconoscimento merita una collaborazione progettuale che potrà realizzarsi con migliore estensione in uno spazio di incontro, di servizi per le donne informativi e culturali quali potrebbe essere La Casa delle Donne.

La passione dei volontari

Il volontariato è uno dei patrimoni di incommensurabile valore della nostra comunità.

Vogliamo realizzare la nuova Casa del Volontariato, svolgere un censimento delle Associazioni di Volontariato che svolgono attività di carattere sociale e sanitario per costituire una Banca delle Competenze e delle Disponibilità. La finalità è dotare gli operatori dello Sportello Sociale e della rete dei Servizi di una mappa aggiornata e disponibile su cui contare nella presa in carico del cittadino bisognoso di sostegno sociale. La stessa Banca potrà risultare utile per attivare Protocolli di collaborazione per specifiche attività di aiuto o di servizio (maternità in difficoltà, attività di prevenzione, di trasporto, di assistenza ai bambini, di aiuto scolastico).

Dobbiamo porci come obiettivo quello di far conoscere ai ragazzi delle scuole superiori le opportunità offerte dalle organizzazioni di Volontariato locali perchè percorsi ad hoc pensati con questo obiettivo rappresentano occasioni

- di formazione e sensibilizzazione alla cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva.
- di socializzazione e di scambio di esperienze tra il mondo della scuola e quello del volontariato.

I valori dello sport

Il "modello Ravenna", cioè il patrimonio di strutture e impianti sportivi e delle loro modalità gestionali frutto di una politica amministrativa sostanzialmente condivisa dalle varie forze politiche

nel corso di numerosi mandati amministrativi, è stato più volte citato a livello nazionale per l'efficienza, l'economicità, i risultati che ha prodotto.

I protagonisti sono tanti, c'è il Comune, il CONI, le Federazioni sportive, la scuola, ma, soprattutto, ci sono le Associazioni e le Società Sportive che hanno scritto le pagine di alcune recenti belle vittorie di campioni dello sport professionistico, ma soprattutto, le pagine della promozione della pratica sportiva fra i ravennati di tutte le età.

Lo sport diffuso a tutte le classi anagrafiche, ha assunto valori plurimi: è stato inteso e praticato come contributo alla armoniosa crescita fisica dei più giovani, come occasione di incontro e socializzazione, come utilizzo del tempo libero, modalità di prevenzione/contrasto di malattie, opportunità per mantenersi in forma.

Il fare sport è inteso come divertimento, impegno, buona pratica anche a prescindere dal conseguimento di risultati di eccellenza nell'attività agonistica.

Ha indotto nuovi stili di vita in molti ravennati, ha favorito l'adozione di comportamenti socialmente corretti e, per molti giovani, rappresenta una scuola di vita che stimola l'autocontrollo, il senso di responsabilità, è proposta di valori positivi quali la lealtà, la correttezza, alimenta la capacità di riconoscere i propri limiti, ma, allo stesso tempo, il desiderio e la spinta a migliorare.

Rispetto alla prevenzione di comportamenti devianti, rispetto alla cultura dello "sballo", siamo convinti che più che le parole siano sane pratiche, come queste, a rendere poco interessanti le trasgressioni e il rifiuto/travisamento della realtà.

Crediamo quindi che questo ambito di attività vada consolidato rafforzando il rapporto con la generalità dei protagonisti e, in primis, con le Associazioni e società sportive.

Intendiamo farlo confermando le modalità di concessione in gestione degli impianti, consolidando i rapporti di collaborazione (che vanno oltre il semplice contatto fra proprietà e gestori), cercando, per quanto ci sarà consentito dai fondi a disposizione per investimenti, di completare la funzionalizzazione e messa a norma degli impianti e strutture.

Circa nuovi investimenti, gli obiettivi che intendiamo sottoporre a verifica col mondo dello sport ravennate, sono :

- completare l'impiantistica diffusa per dare concretezza al progetto di almeno un impianto funzionante per ogni disciplina sportiva maggiormente praticata;
- creare la fattibilità della possibilità di utilizzo del Pala DeAndrè per gli eventi sportivi di maggiore rilevanza e per l'effettuazione dei campionati di massima serie di basket e volley;
- garantire la manutenzione straordinaria della piscina comunale e l'ampliamento degli spazi

natatori, mentre lavoriamo alla possibilità della realizzazione di una seconda piscina;

- tenere in funzione e mettere in sicurezza tutti gli impianti sportivi comunali.

Gli appuntamenti/eventi sportivi a carattere nazionale e internazionale possono anche facilitare la promozione di Ravenna e del suo territorio, insieme alla candidatura a Capitale Europea della Cultura, così come premiano l'immagine di Ravenna e la possono proiettare a livello nazionale ed internazionale, anche le vittorie dei suoi atleti e dei suoi campioni.

Vogliamo proseguire nel progetto di creare sinergie all'interno dello sport ravennate, a partire dalle società professionistiche del calcio, della pallavolo e del basket (la polisportiva Ravenna 2019), per un progetto che siamo sicuri vada a vantaggio anche di tutto lo sport dilettantistico e sarà in grado di valorizzare anche lo straordinario impegno di volontari, dirigenti, allenatori che rappresentano uno dei più importanti presidi educativi e formativi presenti sul territorio.

La città – territorio

Con l'abolizione delle Circoscrizioni saremo chiamati a valorizzare nuove energie e disponibilità per continuare a garantire e coordinare sul territorio i servizi fino ad oggi garantiti dal decentramento.

Dovremo contare ancora di più sul senso di responsabilità dei nostri cittadini, sulla loro volontà di collaborazione, per garantire prossimità e vicinanza a chi ha bisogno.

Non ci saranno più 'organi di governo', ma la nostra scelta è stata comunque quella di creare 'organismi di partecipazione e di consultazione', i 10 nuovi Consigli territoriali che nasceranno con le modalità già definite nell'ordine del giorno approvato dalla maggioranza al termine della legislatura appena scaduta. Nessun servizio attualmente erogato nelle sedi circoscrizionali sarà smantellato, manterremo i servizi sanitari ed anagrafici erogati fino ad oggi dalle Circoscrizioni del forese che hanno soddisfatto pienamente le esigenze della popolazione residente, come ad esempio il progetto dell'estensione del servizio di prenotazione sanitaria alle farmacie pubbliche e private che ha ridotto il carico di prestazioni presso il CMP dell'Azienda Usl di Ravenna migliorando la qualità e quantità dell'offerta all'utenza.

L'attivazione di punti decentrati d'anagrafe presso le attuali sedi circoscrizionali della città può rappresentare un'altra idea tesa a migliorare l'efficacia del servizio centralizzato, alleggerendo il carico negli uffici di Via Berlinguer.

La soppressione degli organi territoriali decentrati rafforza nel territorio comunale, e soprattutto nei quartieri urbani, il ruolo degli Operatori Culturali di Territorio nella progettazione, coinvolgimento e sostegno delle attività didattiche scolastiche e del volontariato singolo ed

associato (comitati cittadini, pro loco, associazioni culturali ecc.).

La nuova organizzazione attuata nel 2008 con la creazione di un gruppo di Operatori Culturali di Territorio ha rappresentato un risparmio di spesa di personale per l'Ente ed ha comportato l'avvio di un programma di azioni ed iniziative che anche in futuro dovranno essere capaci di armonizzare gli interventi nei rispettivi territori valorizzando la partecipazione e il volontariato.

I principali ambiti d'intervento riguarderanno la terza età ed il mondo giovanile con particolare attenzione agli adolescenti. In tali ambiti i progetti saranno declinati allo sviluppo del volontariato.

Lo sviluppo dei servizi comunali attraverso la tecnologia informatica finalizzata al miglioramento della comunicazione interattiva tra cittadino e pubblica amministrazione richiede puntuali iniziative mirate a categorie di popolazione oggettivamente svantaggiate rispetto il processo innovativo. Obiettivo del progetto consiste nel facilitare l'accesso, a fasce di pensionati, ai nuovi servizi di e-government promossi dal Comune. La presenza sul territorio di nuclei di volontari over 60, formati al linguaggio informatico ed opportunamente supportati, costituiscono la base per attivare azioni di alfabetizzazione verso ulteriori gruppi di coetanei.

In sintonia con i progetti regionali ed in collaborazione con la Regione Emilia Romagna saranno attivati nel prossimo biennio corsi di formazione di primo livello nelle aree periferiche del territorio comunale (Castiglione e San Pietro in Vincoli – Mezzano e sant'Alberto). Sulla base delle risultanze saranno costituiti ulteriori gruppi di formatori volontari over 60.

I diritti dei cittadini

Pensiamo sia opportuno nella prossima legislatura riattivare la funzione del Difensore Civico attraverso la figura del Difensore Civico Territoriale che opererà presso gli uffici della Provincia a favore dei cittadini del Comune di Ravenna tramite una Convenzione appropriata.

Si ripristina così un collegamento operativo con la Difesa Civica Regionale competente anche per la funzione del Garante dell'Infanzia.

Allo stesso modo dobbiamo concretizzare l'istituzione della funzione del Garante dei Diritti delle Persone private delle libertà, nonché promuovere iniziative di incontro e scambio con altre associazioni di volontariato delle Case Circondariali limitrofe.

Ravenna, 12 aprile 2011

	NOME E COGNOME (in stampatello)	FIRMA
IL CANDIDATO SINDACO	FABRIZIO MATTEUCCI	
PARTITO DEMOCRATICO		
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO		
FEDERAZIONE DELLA SINISTRA		
SINSITRA ECOLOGIA LIBERTA'		
ITALIA DEI VALORI		
LABURISTI PER RAVENNA		